GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	1 80
Europa, Stati dell'Un. Postale	37	20	3 50
Stati fuori dalla l'Unione Post. — spediz. quotid.	55	28	5 —
— settim.	44	24	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
(Piazza Solferino) Via Davide Bertolotti, N. 1.
Uffici a Roma (Via Tritone, 197, p. 1°).

SENATO DEL REGNO

Seduta del 19 febbraio.

La seduta è aperta alle ore 2,55. — Presidenza Farini.

Il Tiro a segno nazionale.

Procedesi alla discussione del progetto per il passaggio della parte amministrativa del Tiro a segno nazionale alla dipendenza del Ministero della guerra.

ANGIOLETTI crede che, come è organizzata la istituzione del Tiro a segno, non possa dare buoni frutti, ciò non di meno darà il suo voto favorevole. Non crede che la gioventù italiana possa essere considerata come quella che ha per antenati Guglielmo Tell e Andrea Hofer. Giudica che l'intervento al tiro debba diventare obbligatorio, ed essere coordinato colla milizia territoriale. Suggerisce alcune riforme destinate a conseguire questo risultato.

PELLOUX, ministro della guerra, dichiara che, sebbene esista qualche differenza nel giudicare la istituzione, è nel fondo della questione d'accordo con Angioletti. Ricorda i precedenti di questo disegno, destinato ad imprimere a questa istituzione un'unità di direzione. Assicura il preopinante che il Governo sta studiando l'obbligatorietà; ma siccome questione è estranea a questo progetto ed ha bisogno di maggiore maturazione.

PARENZO crede che le dichiarazioni fatte dal ministro siano alquanto in contraddizione con quelle espresse nell'altro ramo del Parlamento. Secondo le sue odierne dichiarazioni, questo progetto costituirebbe un ponte per trasformare l'istituzione da civile in militare.

PELLOUX tiene a ricordare che egli disse esplicitamente che nelle condizioni attuali questa trasformazione non sarebbe accolta dal paese. Osserva d'altra parte che pure nella organizzazione attuale l'elemento militare vi rappresenta una parte importante.

PIERANTONI crede che il Tiro a segno non darà veri vantaggi se non assumerà un carattere militare e che il suo sviluppo deve essere subordinato alle condizioni economiche.

FÈ D'OSTIANI, relatore, rileva l'importanza di un'istituzione che in Svizzera e negli Stati Uniti ha visto funzionare da vicino; ed esorta il Senato a dare il suo voto favorevole.

Chiudesi la discussione generale. Approvansi gli articoli senza discussione.

Il progetto degli organici scolastici.

Procedesi alla discussione del progetto sugli organici, stipendi e tasse per gli Istituti di istruzione secondaria classica.

BLASERNA, relatore, svolge il seguente ordine del giorno: « Il Senato invita il Governo ad ordinare le scuole di magistero, cosicchè possano fornire insegnanti legalmente abilitati per la storia naturale e per la matematica nei ginnasi ».

VILLARI, ministro della pubblica istruzione, accetta l'ordine del giorno, e dichiara d'entrare perfettamente nell'ordine di idee svolto nella relazione. Dice che questa legge non è di aumento, ma di riordinamento del bilancio. Riconosce l'opportunità di concentrare alcuni insegnamenti.

Approvansi l'ordine del giorno e gli articoli del progetto senza ulteriori discussioni.

Procedesi allo spoglio delle votazioni segrete. Risultato: Progetto sugli alienati e manicomi, votanti 98, favorevoli 84, contrari 13, astenuti 1; Passaggio del Tiro a segno al Ministero della guerra, votanti 91, favorevoli 85, contrari 5, astenuti 1.

Il Senato approva.

Levasi la seduta alle 5,40.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 19 febbraio.

Ore 2,20 pom.

La seduta è aperta alle ore 2,20; è poco numerosa.

Al banco dei ministri seggono Rudinì, Chimirri e Colombo.

BIANCHERI comunica che il ministro degli esteri trasmise gli atti dei processi di Massaua nonchè le relative sentenze, le quali resteranno nella segreteria della Camera a disposizione dei deputati. Comunica che Guido Baccelli fu reintegrato nel suo ufficio di professore nella Università di Roma. Comunica che la Giunta delle elezioni presenta la relazione sulla elezione contestata di Siracusa.

CHIMIRRI presenta a nome del collega Nicotera il progetto per la soppressione delle guardie di pubblica sicurezza a cavallo nonchè il progetto d'avanzamento degli ufficiali ed agenti di Questura.

RUDINÌ risponde all'interrogazione Toaldi circa l'istituzione del laboratorio enotecnico in Roma. Assicura che il Governo sta studiando il progetto. Soggiunge che se ne dovrà occupare la Commissione enologica nominata ieri, che fu segnalata dall'*Agenzia Stefani*.

TOALDI prende atto.

Si apre la discussione del

Progetto sugli atti giudiziari.

PUGLIESE combatte il progetto, sostiene la necessità d'una giustizia democratica e lamenta che non si pensi a rendere la giustizia accessibile al popolo e la si consideri come un servizio pubblico qualunque, mentre è un alto ufficio dello Stato. (*Rumori*)

NASI CARLO difende il progetto, che mira a far pagare dai delinquenti le spese di giustizia penale. È deplorevole che, mentre la giustizia civile si paga in misura esorbitante, la giustizia penale sia quasi gratuita. Non nega l'assoluta e l'inesorabile necessità d'usare dei riguardi verso i veri poveri, non verso coloro che fingono la povertà, offendendo così le leggi sociali e finanziarie. Dimostra opportuno, per assicurare la percezione di queste, di interessare il personale di cancelleria, migliorandone le condizioni. Riconosce che le disposizioni del presente progetto richieggono anche qualche ritocco nella procedura, specialmente per l'istituto della Parte civile nei giudizi penali.

SPIRITO combatte il progetto che ha solo scopo fiscale e trascura impellenti riforme ed offende i principii che debbono essere rispettati dalla Camera. Il primo obbligo dello Stato è quello di rendere giustizia, e le spese ne debbono essere pubbliche come quelle per la difesa del territorio. La giustizia penale è diversa dalla giustizia civile o l'ufficio che lo Stato esercita nell'interesse della difesa sociale, quindi non deve essere pagata.

GIOVAGNOLI voterà contro il progetto perchè impone un nuovo balzello. Il programma del Gabinetto promise delle riforme organiche, che avrebbero recato economie; invece finora non si sono proposte che nuove tasse, che non potranno sicuramente darci il pareggio. E le eccedenze di spese dimostrano la verità della sua asserzione. Voterà quindi, non solamente contro il presente progetto, ma anche contro gli altri provvedimenti finanziari.

DEBERNARDIS è contrario al progetto; ritiene enormi le tasse per le querele ed atti della Parte civile. Dimostra gli illusori vantaggi che ne avrà l'erario, perchè è dimostrato come la massima parte dei proventi penali sia affatto inesigibile, e perciò, sebbene amico del Ministero, con rincrescimento voterà contro il progetto.

NAPODANO ritiene che il progetto, in massima, possa accogliersi, salvo qualche emendamento. Non consente, per esempio, nelle disposizioni relative alla tassa della parte lesa e nel limite delle sillabe nella carta da bollo.

MARTELLI è risolutamente contrario al progetto di legge perchè è gretto, meschino, vessatorio, inefficace e non risponde al programma del Governo. Circa le riforme organiche non voterà i provvedimenti finanziari fino a che non saranno proposte e votate le riforme promesse.

IMBRIANI non voterà un progetto così fiscale come è quello che discutesi. La giustizia è un'alta funzione di Stato, e il mercanteggiarla è enorme. La giustizia deve essere gratuita. Ricorda il programma del Gabinetto: « riforme organiche senza nuove tasse », e deplora che a questo programma non si tenga fede. Quando trattasi di aggravare, il Governo è pronto a proporre provvedimenti; ma perchè non è altrettanto pronto quando trattasi di alleviare? Perchè non si propone una legge per l'indennità a chi fu ingiustamente accusato e carcerato?

Rimandasi il seguito della discussione a domani.

Lo stato anormale di Roma?

Comunicasi la seguente mozione di Ferrari L., Barzilai ed altri:

« La Camera, persuasa della anormale situazione in cui versa la capitale, invita il Governo a provvedere perchè il mantenimento dell'ordine sia conciliato col rispetto alla libertà costituzionale e colla tutela dei diritti individuali ».

NICOTERA nell'interesse e pel decoro e per la dignità del Paese si sente il dovere di pregare per il ritiro della mozione, altrimenti proporrà il rinvio della mozione a sei mesi. Come si può affermare essere anormali le condizioni di Roma? Erasi tentato per oggi di provocare un grande sciopero; ma il buon senso degli operai mandò a vuoto l'istigazione di pochi malintenzionati. Ora quale impressione farebbe in Italia ed all'estero la discussione della mozione così contraria allo stato vero delle cose? Quanto a tutelare le libertà costituzionali gli è evidente che questo è un dovere del ministro dell'interno; ma quando taluni, e sono pochi, vogliono menomare la libertà altrui, ha dovere d'impedirlo. Non violò, non vuole violare il diritto di alcuno. Ma se questi nuovi eroi scendessero in piazza, saprà metterli all'ordine. Sempre beninteso colla facoltà che la legge concede.

FERRARI L. dichiara che nessun sentimento partigiano mosse la mozione; constata l'anormalità della situazione della città di Roma. Deplora che il ministro degli interni non accetti la discussione; e ritira la mozione, lasciando la responsabilità al Governo. (*Vivi commenti. — Agitazione*)

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la seduta.

Levasi la seduta alle ore 7.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

La situazione operaia a Roma. Lo scoppio di una bomba.

19, ore 2,45 pom.

Stamane al Policlinico vi fu un tentativo di sciopero, ma avendo gli impresari dichiarato che gli scioperanti non sarebbero domani più ripresi al servizio, lo sciopero abortiva. Invece al Palazzo di Giustizia gli operai disertarono il lavoro. Temendosi che volessero entrare nella città, vari picchetti di truppe sbarrarono il ponte Ripetta. Vari gruppi chiassosi furono sciolti. Anche in varie altre località vi furono tentativi di chiasso, ma le previdenti disposizioni della forza pubblica lo impedirono.

In quasi tutte le caserme le truppe sono consegnate. Si collocarono presidii presso il Gazometro, gli Uffici e le Banche. Si raddoppiarono quasi tutte le guardie ordinarie. Nonostante le dichiarazioni rassicuranti dell'Autorità vari negozi persistettero a stare chiusi, altri semichiusi con le vetrine protette. La città è molto animata come al solito. Varie famiglie si astennero dall'inviare i figli alle scuole. Per le vie si vedono pochissime signore, quasi nessun sacerdote.

È opinione generale che la giornata passerà senza gravi incidenti, riducendosi ad allarmi sfumati. Tuttavia stamane nelle prime ore un malvagio incidente ha turbato una parte più popolosa della città. Nelle vicinanze di piazza Tartaruga si udì un violento scoppio avanti al portone del palazzo Mattei.

Si credette che fosse successa qualche grave disgrazia. Si trovarono avanzi di bomba formata con spolette provenienti dallo scoppio della polveriera di Monteverde legate con giornali e spago. Lo scoppio ha danneggiato alquanto il portone del palazzo. Però nessun'altra conseguenza eccetto l'allarme. Le guardie finora hanno ricercato invano l'autore.

Del resto la città ha il solito aspetto. Le vetture e gli *omnibus* circolano. Nella scorsa notte si operarono alcuni arresti, autorizzati dall'Autorità giudiziaria, di noti agitatori.

La questione degli edifici universitari di Torino.

La rappresentanza torinese dal ministro — L'agitazione universitaria — Per l'Università di Macerata.

19, ore 3,30 pom.

Stamane il ministro della pubblica istruzione ricevette la rappresentanza torinese per gli edifici universitari. Erano presenti i senatori Voli, Chiaves, Bizzozero, i deputati Giolitti, Brin, Daneo, Boselli, Favale, Sineo, Cassana, Roux e l'assessore Budano.

Voli espose il voto del Consiglio comunale con cui si invitò il Governo a provvedere al riscaldamento e al primo arredamento dei nuovi edifici universitari; disse che la convenzione imponeva di finire gli edifici pel 1887; il Municipio ha pazientato, ma un ulteriore indugio comprometterebbe gli studi e gli stessi edifici. Non si domanda il completo allestimento di tutti gli edifici, ma almeno di quelli già finiti.

Dopo una lunga discussione, a cui presero parte quasi tutti gli intervenuti, si conchiuse che il ministro, accordandosi con Luzzatti e Colombo sul metodo da tenersi per i prelevamenti delle somme necessarie dal presente e dal futuro esercizio, avrebbe sollecitato gli appalti per compiere il riscaldamento; indi avrebbe fornito circa un centinaio di mille lire per i primi urgenti arredamenti onde trasportare nell'autunno prossimo gli istituti i cui locali sono già finiti; nel futuro bilancio avrebbe stanziato la somma di circa 50,000 lire per compiere [illegible] l'arredamento.

L'accoglienza fatta dal ministro ai rappresentanti fu molto premurosa. Villari espresse l'ottima volontà di fare; chiese e accettò consigli sul modo da tenere. La conferenza con lui ha lasciato in tutti buona impressione.

Il ministro si intrattenne poi qualche minuto privatamente con Bizzozero e Roux. Ritornò sui disordini universitari, deplorandoli vivamente.

Dopo il voto della Camera e gli eccessi avvenuti si disse obbligato a trattare con dolorosa severità; se continuassero i disordini preavvisò che sarebbe costretto a prolungare le lezioni estive, sopprimere gli esami di luglio e fissare un'unica inesorabile sessione d'esami ad autunno; ma soggiunse di sperare di non dover venire a questi estremi.

In seguito il ministro ricevette ancora la Deputazione dell'Università e della provincia di Macerata, presentatagli da Costa Alessandro e da Roux. Disse di non poter accordare il sussidio chiesto di diecimila lire per aumentare lo stipendio ai professori; ma, sentite delle buone prove fatte dall'Università di Macerata, ridotta a una sola e fiorente Facoltà, disse che se ne terrebbe conto nel prossimo riordinamento universitario, che crede debba basarsi sulla riduzione del numero delle Facoltà secondo i concetti dei relatori Roux e Gallo per la Commissioni sulla riforma universitaria e per il bilancio della pubblica istruzione.

Contro l'eccedenza delle spese facoltative.

19, ore 3,50 pom.

Allo scopo di impedire che qualunque spesa facoltativa ecceda gli stanziamenti approvati dalla legge, il Ministero del tesoro ha emanato il seguente decreto: « Sotto la presidenza del sottosegretario di Stato è istituita nel Ministero del tesoro una Commissione permanente all'oggetto di vigilare ed accertare che i pagamenti ed impegni siano regolarmente imputati ai capitoli a cui si riferiscono e si mantengano nei limiti delle somme previste nei rispettivi stanziamenti del bilancio del Ministero del tesoro.

La Commissione è composta oltrecchè del sottosegretario di Stato, del direttore generale del tesoro, del direttore generale del Debito pubblico, del capo della divisione dei bilanci presso la ragioneria generale, del capo ragioniere al tesoro, del capo ragioniere del Debito pubblico e del capo divisione del segretariato generale. La Commissione si adunerà ogni quindici giorni per esaminare la situazione ed ogni capitolo del bilancio, facendo rapporto, nonchè proposte al ministro.

Punizione di studenti.

19, ore 2,55 pom.

Il *Bollettino* dice che Villari ha sollecitati i Consigli accademici delle Università dove avvennero disordini a mandare quanto prima le loro proposte di punizione, le quali verrebbero sanzionate dal ministro, indi pubblicate.

Menelik paga — Per l'enologia.

19, ore 3 pom.

Telegrafano da Aden, 18: « Menelik ha fatto versare da ras Makonnen a questo Consolato italiano 20,000 talleri in conto del rimborso del prestito fattogli dalla Banca Nazionale. »

— Della Commissione incaricata di studiare i provvedimenti atti a migliorare la condizione della nostra enologia fanno pure parte i deputati Ellena e Gianolio.

(Edizione mattino).

I provvedimenti finanziari alla Camera

Il progetto relativo agli atti giudiziari.
La mozione sullo stato anormale di Roma.
Gli incidenti — Un discorso di Nasi
Le solite intemperanze di Imbriani.

19, ore 9,5 pom.

Oggi la Camera era abbastanza popolata. Dopo la sospensiva dichiarata ieri sulle *conservatorie delle ipoteche*, l'assemblea è passata a discutere un altro progetto facente parte dei « provvedimenti finanziari » proposti dal Governo, quello relativo agli *atti giudiziari e ai servizi di cancelleria*. La discussione si è svolta alquanto appassionata con molti oratori avversi.

Dopo un vivo attacco di *Pugliese* contro il progetto, *Nasi Carlo*, che ne fa la difesa, provoca varie interruzioni dell'opposta parte della Camera. Nasi crede che inopportunamente si siano invocate le classi lavoratrici, i diritti popolari, eccetera per combattere il progetto. Cita il motto del commediografo francese: *Ici s'agit d'un capon, pas d'Aristote ni de sa politique....*

Imbriani: « Parli italiano! ».

Nasi: « Eppure è una lingua che deve piacere a quel lato della Camera ». (*Risa*) Nasi, seguitando a confutare Pugliese, dice che questi ha declamato. (*Rumori vivi*)

Biancheri: « Usi maggior riguardo verso i colleghi ».

Nasi: « Desidero di usare la massima deferenza, ma l'eco delle declamazioni risuona ancora entro l'aula ». (*Nuove interruzioni*)

Pugliese domanda la parola.

Biancheri: « Ma lasci andare! »

Nasi dice: « Se in Italia si paga cara la giustizia civile, è giusto che i delinquenti paghino il loro processo ».

Imbriani: « Scorticate! Scorticate! »

Nasi: « Sappiamo avere poi contribuenti tanto cuore quanto lei ». (*Bene*)

Imbriani: « Si vede ».

Nasi: « Il popolo non si aiuta colle declamazioni; fate qualche cosa di più ». (*Benissimo*)

Nasi termina tra vive approvazioni a Destra e anche su altri banchi.

Il discorso dell'on. Nasi, succoso, incalzante, fece assai buona impressione e viene giudicato il frutto di esperienza e pratica professionale.

Dopo Nasi la discussione si avvia tranquilla, finchè prende la parola Imbriani, il quale combatte il progetto con le frasi intemperanti che omai gli sono consuete. Egli dice: « Volete fare della giustizia un articolo mercantile da quotare sui listini della Borsa. (*Oh! Oh!*) Voi, Chimirri, dentro all'animo disapprovate la legge; ma siete legato su quella sedia.... (*Ilarità*) e volete restarci. Non parlo del collega Colombo, che vedo rannicchiato e rassegnato alla sua sorte; egli ieri non ha fatto una bella figura! ». (*Interruzioni, risa, proteste*)

Biancheri: « Ma stia nell'argomento ».

Imbriani: « Ci sono pur troppo! Ci stessero così i signori ministri, che omai cambiarono il programma tutti quanti; così si confortano a vicenda alterando il pudore ». (*Nuovi strepiti e scampanellio*)

Imbriani: « Dico pudore politico! »

Voci: Basta! Fatelo tacere! Offende la Camera!

Imbriani: « Sono venuti promettendo il programma *nessuna tassa!* Hanno mentito al paese ». (*Nuove proteste minacciose a Destra*)

Biancheri: « La richiamo al rispetto del Governo, del Paese ». (*Bravo! Applausi!*)

Imbriani: « Bella moralità! Speriamo almeno che il ministro di giustizia rinuncierà alla parte del progetto relativa alle tasse sulle querele. Questa parte fu combattuta anche dai ministeriali; il che è sintomo che il ministro vuol cedere; me lo dica..... Tace? Dunque acconsente ».

Voci: Basta! Finitela!

Ma Imbriani, eccitato, continua attaccando i banchieri, che chiama falliti, speculatori, esosi, assassini africani.....

Biancheri: « Le tolgo la parola! »

Imbriani urlando con voce stentorea: « D'or innanzi vedremo anche i carabinieri andare a strappare i materassi alle famiglie dei condannati!.... »

Biancheri: « Sono esagerazioni ingiuste ».

Imbriani: « Lo dite voi! Lasciatemi parlare; non potete mettermi il metronomo alle labbra! Rappresento il Paese! » (*Nuovi strepiti; le proteste salgono vieppiù*)

Imbriani termina smaniando, perchè si violata la libertà della parola....

Biancheri: « Ha detto quanto ha voluto? »

Imbriani: « Oggi no! Non siete giusto! Non ho abusato..... ».

Finalmente l'argomento è esaurito.

***

Però succedono altri incidenti per la mozione presentata da Ferrari Luigi, Barzilai, Antonelli e altri circa i provvedimenti che intende prendere il Governo per lo « stato anormale di Roma ».

Nicotera, negando che lo stato di Roma sia anormale, rimanda la mozione a sei mesi. Il ministro afferma che i perturbamenti sono dovuti a pochi faziosi. « E per questi pochi, a cui bastano a reprimere i provvedimenti di Polizia, volete far credere all'estero che Roma sia in preda agli anarchici? » (*Vive approvazioni a Destra. Zittii all'Estrema Sinistra*)

Nicotera proseguendo: « Si invoca il rispetto della legalità; ma si può lasciar violare la legge dai perturbatori? »

Fratti: « Non potete offendere i diritti dell'operaio ».

Nicotera: « Ma devesi difendere l'ordine pubblico, base dei diritti di tutti ». (*Benissimo a Destra e al Centro*) Nicotera, accalorandosi: « Quando si trattò di difendere i diritti della nostra patria abbiamo saputo farlo! Non temiamo i rischi! » (*Vivi applausi a Destra*). Nicotera: « Per ora non conosco che dei declamatori! » (*Nuovi applausi*)

Fratti: « Apologista di se stesso! » (*Nuovi urli e rumori*)

Nicotera termina qualificando i perturbatori di « eroi da teatro », contro cui saprà provvedere se scendessero in piazza. (*Strepiti a Sinistra*)

Ferrari Luigi dichiara di reputare necessaria la discussione sopra la situazione anormale della capitale; la mozione non aveva mire partigiane....

Voci a Destra: Sì! Sì!

Ferrari: « Il ministro teme la discussione ».

Nicotera: « È per la dignità del Paese ».

Ferrari: « Non rappresentate voi soli il Paese. I giornali parlano di arresti eseguiti in massa ».

Nicotera: « Non è vero! »

Ferrari: « Allora pubblicate le smentite! Non potete negare che da due mesi vi hanno in Roma turbe che vivono di elargizioni di pane e minestra. Non insistiamo sulla mozione, lasciando la responsabilità al Governo ». (*Vive approvazioni all'Estrema Sinistra*)

Barzilai vorrebbe parlare.

Ma *Biancheri* grida: « Il regolamento lo vieta, perchè la mozione è ritirata ».

Barzilai insiste tra gli strepiti.

Anche *Imbriani* grida reclamando la parola.

Biancheri strilla che è impossibile.

Tutti i deputati escono nell'emiciclo. Il tumulto è generale.

Imbriani urla e smania al solito. Biancheri si copre ed esce tra gli applausi. Imbriani continua apostrofando.....

Bilanci di previsione — Processo degli anarchici.

19, ore 8,30 pom.

Gli onorevoli Prinetti e Pais sono stati nominati rispettivamente relatori pei bilanci di previsione della guerra e della marina.

— L'odierna udienza del processo degli anarchici è stata breve e senza incidenti. Dovettesi rinviare, il presidente sentendosi male.

La crisi ministeriale in Francia

Altri commenti e altre ipotesi.

(Per telegramma da Parigi — Ed. sera).

19, ore 2 pom.

Una nota ufficiosa dice: « Innanzi di lasciare la Camera, i ministri presenti alla seduta riunironsi al palazzo Borbone; Freycinet espresse l'intenzione di dimettersi. Freycinet, partecipando al pranzo ed al ricevimento di ieri sera all'Eliseo, limitossi a partecipare a Carnot la situazione dopo il voto della Camera. Freycinet ritornerà stamane all'Eliseo e rimetterà a Carnot la dimissione collettiva del Gabinetto ».

I giornali constatano che la crisi, completamente improvveduta, produsse sorpresa generale. Numerosi organi, anche radicali, opinano impossibile ricavare un'indicazione precisa dai voti contraddittorî della Camera.

Floquet, presente iersera all'Eliseo, ed ufficiosamente consultato, dichiarò di non esser permesso di dedurre dai voti una sconfessione assoluta politica del Gabinetto.

Quindi l'impressione dominante è che la crisi si risolverà mediante un rimpasto ministeriale.

I giornali conservatori felicitano la Destra di avere votato contro il Gabinetto. Cassagnac dice che fece ciò che doveva fare.

Il *Soleil* non si meraviglierebbe tuttavia di ritrovare domani gli stessi ministri.

I giornali repubblicani moderati lodano il discorso di Freycinet, rimproverandogli però l'indecisione e una compiacenza esagerata per i radicali.

La *République* biasima vivamente l'Estrema Sinistra che, rompendo l'unione repubblicana, commise più che un errore. Soggiunge che il malcontento nel paese sarà grande.

I giornali radicali esprimono opinioni diverse. Tutti dichiarano che la Camera dimostrò la volontà di porre fine all'equivoco di combattere il clericalismo.

Il *Radical* teme che l'opinione pubblica trovi che la Camera avrebbe fatto meglio a restare in vacanze.

La *Justice* opina che era tempo di riformare il gruppo dei repubblicani di principio.

A che punto è la crisi.

Il Gabinetto dimissionario ed il presidente della Repubblica.

(Per telegramma da Parigi — Ed. sera).

19, ore 3,50 pom.

Prevale l'opinione che Carnot non accetterà le dimissioni del Ministero. Circa il colloquio, seguito stamane all'Eliseo, fra il presidente della Repubblica e il presidente del Gabinetto dimissionario, e durato quarantacinque minuti, mi vengono riferite due versioni.

Secondo l'una, Carnot avrebbe detto subito a Freycinet: « Mi rifiuto di accettare le dimissioni, perchè il voto di ieri non indica una orientazione nuova, nè la creazione di una nuova situazione parlamentare ». E Freycinet avrebbe subito aderito alla volontà di Carnot, alla condizione però che tutti i suoi colleghi fossero concordi nello accettare questa soluzione.

Secondo l'altra versione, Carnot avrebbe pregato Freycinet di consultare i colleghi del Gabinetto, quindi riferirgliene ancora, perchè così su due piedi non poteva dargli una risposta e tanto meno prendere una deliberazione.

In questo momento i ministri stanno radunati al Ministero della guerra. Verso le 5 andranno all'Eliseo, dove prenderanno una deliberazione definitiva. Stamane Freycinet ha conferito a lungo con alte notabilità dell'esercito.

Méline e Tirard, interrogati, hanno risposto di ritenere che Carnot non debba accettare le dimissioni del Gabinetto. Del resto, nel ricevimento di ieri sera e stamane, la maggior parte dei consiglieri di Carnot si sono pronunciati in questo senso.

Le dimissioni del Gabinetto Freycinet accettate da Carnot.

Un'enciclica del Papa ai prelati francesi.

(Per telegramma da Parigi - Ed. mattino)

19, ore 9 pom.

La conferenza al Ministero della guerra durò dalle 3 alle 4,30. Dopo esaminate varie eventualità, i ministri furono unanimi nell'opinare che dovevano dimettersi. Subito dopo il Consiglio i ministri si recarono all'Eliseo. Mancava solo Rouvier, malato. I ministri, non ostante le preghiere e le obbiezioni di Carnot, insistettero nelle dimissioni, che furono quindi accettate.

Il *Journal Officiel* annunzierà la crisi domattina.

Frattanto ricominciano le liste a circolare numerosissime. Rinunzio a comunicarvele perchè tutte fantastiche.

La confusione è grandissima e le ipotesi in proporzione. Ma la situazione è così complicata che non si possono fare previsioni anche di approssimazione. La crisi si è determinata in condizioni così anormali che è difficile quanto mai vederne la via d'uscita. Il Ministero è caduto per una strana coalizione e a causa di opposte tendenze manifestatesi sulla medesima questione. Le cause però della crisi, se in parte devono ricercarsi nella politica ecclesiastica del Governo, tentennante, che non accontentava nè la Destra nè l'Estrema Sinistra, sono però molteplici; già da parecchio tempo si notava nell'ambiente parlamentare uno scontento generale. Lo stesso incidente Constans-Laur, che in apparenza potè parere di poco momento, in sostanza potè essere stato la famosa goccia che fa traboccare il vaso.

Frattanto abbiamo due parti avverse, che si contendono l'onore della vittoria. Ma dove cercare i successori? Il voto di ieri è stato un voto nihilista, perchè se ha distrutto un Gabinetto non ne crea un altro.

Questa sera i presidenti delle due Camere sono stati chiamati all'Eliseo con parecchi altri uomini politici.

— I giornali cattolici pubblicano l'enciclica diretta ai prelati francesi. Il Papa dichiara che i cattolici debbono accettare il Governo legalmente stabilito e nulla tentare per cambiarne la forma. Soggiunge però essere impossibile approvare i punti della legislazione ostili alla religione.

Il Papa raccomanda infine l'unione di tutti i francesi per la grandezza della patria.

Le ultime notizie sulla crisi.

(Per telegramma da Parigi — Ed. giorno).

20, ore 8,35 ant.

La situazione rimane tuttora invariata.

Contrariamente alle voci corse, Carnot consulterà ufficialmente soltanto stamane i presidenti delle due Camere e i più importanti uomini politici.

Egli invitò segnatamente Constans a recarsi all'Eliseo.

Continuano intanto a circolare le solite liste fantastiche. Prevale peraltro fra le cose una combinazione Ribot.

Per ora l'unico ministro certo di rimanere è Freycinet alla guerra. Tutti i partiti concordemente lo designano perchè rimanga al suo posto attuale; anche i capi dell'esercito esprimono un identico voto.

È probabile che rimanga anche il Bourgeois, l'attuale ministro dell'istruzione pubblica. È difficile però che Carnot designi entr'oggi l'uomo politico incaricato della formazione del Gabinetto.

La crisi si manifesta sempre più laboriosa, in causa della confusione generata dal voto di giovedì. Si può quindi ritenere che il Ministero non potrà essere costituito prima di martedì o di mercoledì.

L'annunzio ufficiale - Altre voci.

La *Stefani* ci comunica:

« PARIGI, 20. — *L'Officiel* annunzia che i ministri hanno dato le dimissioni e rimangono provvisoriamente incaricati della spedizione degli affari. Carnot convocherà oggi i presidenti delle Camere per consultarli sulla situazione.

« Credesi generalmente che la crisi avrà qualche durata e non sarà terminata prima di martedì, ovvero mercoledì. Assicurasi che Freycinet è deciso a non conservare il portafoglio della guerra. Forse, avvicinandosi le elezioni municipali, Constans assumerebbe la presidenza del Consiglio. Tale supposizione trova credito nei Circoli politici ».

Gravi cose al Brasile.

RIO JANEIRO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 19. — Il generale Clarindo, governatore di Ceara, fu ucciso con altri 14 nella rivolta dei giorni scorsi. Vi ebbero numerosi feriti.

RIO JANEIRO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 20. — Il governatore di Ceara fu catturato, non ucciso.

Il nuovo console italiano a Nizza e la colonia.

Nizza, 18 febbraio.

(ANONIMO) — L'altro ieri ha preso possesso della carica di nostro console generale il marchese Carcano di Milano, in surrogazione del marchese Centurione, chiamato dal Ministero ad altri uffici.

Ieri ed oggi furono ad ossequiare il nuovo dignitario il Consiglio della Società di beneficenza italiana, il Sottocomitato della Società riunite Veterani e Reduci e buon numero dei più distinti membri della nostra colonia. Un saluto dunque e un augurio di « buon viaggio » all'esimio marchese Centurione, e sia il « ben arrivato » il marchese Carcano.

Si addebitava al Centurione di non avere mai saputo tenere vivo fra i suoi connazionali il sentimento della solidarietà. Infatti, all'infuori della festa dello Statuto, in cui ogni anno ci si trova in tre o quattrocento ad un banchetto, più nulla si sa l'uno dell'altro durante l'anno.

Ma ciò era colpa del console? Se a Nizza un certo numero d'italiani si radunano, magari per una ingenuissima *maccheronata*, subito le locali Autorità allungano il collo e vi sentono non *l'odore del condimento*, ma il puzzo d'una *congiura irredentista*.

Lo sa il marchese Centurione quanto gli costò la fondazione della Società di beneficenza. E due anni fa i giornali di qui fecero attirare gli occhi delle Autorità su i *menus* del banchetto dello Statuto, che stavano esposti nel negozio Lucchesi, per motivi assolutamente frivoli.

Vi citerò ancora un ultimo esempio: l'Associazione degli artisti, quantunque porti il nome d'*internazionale*, e lo sia di fatto, tuttavia è vista di malocchio, perchè dicono: « *Il n'y a que des italiens* ».

Che colpa hanno gli artisti italiani se hanno finito per formare la maggioranza di questa istituzione, in seguito all'abbandono dei loro nizzardi?... E perchè questi signori hanno così *antiartisticamente* agito, mentre invece quei pochi artisti parigini residenti a Nizza sono dei più caldi sostenitori dell'Associazione, e vanno del più perfetto accordo con noi?

Questo è il punto.

Per me credo che un console non può fare miracoli; ma però con saggi criteri e colla amichevole cortesia verso i suoi amministrati, qualche cosa di più si deve ottenere pel bene della colonia.

Ci vuole affiatamento tra il console e la colonia: ecco il segreto.

BORSA UFFICIALE.

20 febbraio.

Rendita Corso medio d'ufficio **92 37 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	103 47 1/2 103 62 1/2	— — — —
	103 47 1/2 103 62 1/2	— — — —
Svizzera	103 17 1/2 103 32 1/2	— — — —
Londra + 3	— — — — 25 91 — 25 93	—
Id. lungo	— — — — 25 93 — 25 96	—
Germania + 3	— — — — breve 126 3/4 127	—
	lungo 126 3/4 127	—

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 20 febbraio. — Le forti vendite avvenute ier l'altro sera e ieri mattina per parte di qualche speculatore oberato o sgomento, e non di operatori di prim'ordine, come erroneamente, coll'avventatezza dell'inesperienza, volle taluno affermare *in verba magistri*, hanno realmente alleggerito il mercato e l'hanno reso capace d'un'attività da molto tempo quasi dimenticata.

Quest'attività però stamane non potè manifestarsi in senso favorevole alla ripresa, poichè la poca importanza dell'aumento al Boulevard (cinque centesimi) e la continuazione della crisi del Gabinetto francese hanno provocato molte vendite, e questa volta proprio di buona fonte, assorbite facilmente e con lieve depressione dai corsi d'Italia di ieri sera, per vero troppo ottimisti.

Il cambio sempre teso a 103 55.
Rendita cont. 92 40 92 32 1/2.
Spezzata 92 60.
Rendita fine corr. 92 42 1/2, 92 35.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	381 380 379	Cartiere	360 —	362 50
Torino	311 — 311 50	Lane	233 —	— —
Ferr. M.	636 50 637 —	Ferr. Sic.	575 —	— —
Tiberine	35 — — —	C. Cavour	508 —	— —
Ferr. Med. 433	— — —	C.F.S.Paolo	503 —	504 —
B. S. (A)	74 — — —	O. Sardo C.	[illegible] —	— —
Fondiaria	4 — — —	Obbl. ferr.	339 —	— —
Cred. Ind.	160 — — —			

Cassa Sovvenzioni Milano 55 —.
Obbl. C. F. Banco Napoli 455 —.

Mercato granario (20 febbraio). — Mercato meglio tenuto nei grani con aumento di un quarto di lira dai prezzi di giovedì, continuando le vendite limitate al consumo.

Grani di Piemonte da L. 28 25 a 29 per quintale.
Grani fini di altre provenienze da L. 29 50 a 30 per quintale.
Granoni da L. 18 a 20 25 id.
Avene da L. 20 25 a 20 75 id.
Segale da L. 21 50 a 22 id.
Risi da 38 a 41 id.
Farina marca B da 35 50 a 37 50 id.
Avena, riso e farina fuori dazio.

La Camera del lavoro e la sovvenzione municipale

Pregati, pubblichiamo la seguente lettera sur una questione che da vari giorni si dibatte nella nostra classe operaia. Senza entrare nel merito, facciamo però voti che il consiglio di tolleranza e di prudenza che in essa è dato agli operai venga favorevolmente accolto e sia così tolto di mezzo un dibattito che, anzichè giovare, nuoce alla causa dei veri operai.

Fra pochi giorni gli operai associati alla Camera del lavoro saranno nuovamente chiamati a dare il loro voto se si deve accettare o non la sovvenzione annua di 5000 lire che il Consiglio comunale torinese deliberava testè in favore della novella Istituzione. Come si sa, la Commissione esecutiva, nella sua elaborata relazione del 9 settembre 1891, stata presentata all'onorevole Municipio, domandava la sovvenzione di 25,000 lire, dimostrando non essere possibile che la Camera del lavoro, con una minor somma, potesse debitamente funzionare.

Ma anzitutto è bene che chi legge sappia che cosa è la Camera del lavoro e quali scopi essa si proponga di conseguire, affinchè ognuno possa giudicare con sano e retto criterio.

La Camera del lavoro ha per iscopo di servire d'intermediario fra l'offerta e la domanda di lavoro, patrocinando gli interessi dei lavoratori in tutte le contingenze della vita. Per ottenere tale scopo si propone di:

a) mettere a contatto ed in permanente rapporto fra di essi gli operai associati o no, per educarli praticamente ai principii della fratellanza, della solidarietà e della mutua assistenza;

b) organizzare per ogni sezione d'arte o mestiere — ricorrendo all'uopo ai Comuni, alle Camere di commercio ed alle Camere del lavoro tanto estere che nazionali — un servizio d'informazioni sulle condizioni del mercato e del lavoro;

c) fornire tutte le spiegazioni possibili e necessarie agli operai intorno ai rapporti dell'offerta e della domanda nei principali centri industriali, segnalando i paesi ove la mano d'opera sia più richiesta o retribuita;

d) facilitare e procurare un conveniente collocamento agli operai d'ambo i sessi;

e) stipulare le contrattazioni di lavoro;

f) stabilire le condizioni pel lavoro degli apprendisti;

g) promuovere leggi efficaci sul lavoro dei fanciulli, curandone la stretta applicazione e cercando che le leggi stesse rispondano completamente allo scopo; che il lavoro sia contemperato alle esigenze dell'igiene; difendendo il lavoro della donna in guisa che a parità di produzione sia retribuito in eguale misura tanto alla donna che all'uomo, e sostenere che il Governo, prima di proporre leggi sociali in Parlamento, ne consulti le Camere di lavoro (come in materia commerciale ed industriale già usa interpellare le Camere di commercio);

h) agevolare la riammissione dei liberati dal carcere negli opifici, invigilando a che si compia la loro riabilitazione;

i) promuovere la costituzione dei Comitati sindacali per tutte le arti e mestieri allo scopo di coadiuvare la Camera del lavoro nella compilazione ed applicazione delle tariffe di mano d'opera;

j) rappresentare presso il Comune e lo Stato i bisogni e gli interessi degli operai;

k) curare la formazione di arbitrati fra proprietari e lavoratori per appianare e risolvere le questioni di lavoro, la durata giornaliera del medesimo, ecc.;

l) aiutare lo sviluppo del sistema cooperativo di consumo, di produzione, di credito; procurando ed invigilando perchè i lavori pubblici e quelli delle Opere pie siano affidati alle Società operaie cooperative di lavoro e produzione;

m) organizzare l'insegnamento professionale per ogni arte e mestiere;

n) studiare, infine, tutti quei mezzi che valgano ad elevare il carattere intellettuale, morale e tecnico degli operai, istituendo biblioteche e pubblicando un bollettino ufficiale, ecc.

Presentemente la Camera del lavoro conta già più di 6000 inscritti, i quali sono divisi per arti e mestieri in dodici sezioni. Le Associazioni operaie aderenti sono in numero di 60.

L'importanza d'una tale istituzione non è, credo, chi possa contestare, onde il Consiglio comunale non poteva fare a meno di accogliere favorevolmente la domanda degli operai torinesi. Senonchè ora che il più, si può dire, è fatto, esiste fra questi ultimi un partito, non so se più minuscolo o audace, che vorrebbe trar pretesto dalla esiguità della sovvenzione municipale per spingere la grande maggioranza a rifiutarla. Ma quali ragioni, quali argomenti accampansi per venire ad una simile conclusione? Nessuno, ed il modo della discussione avvenuta domenica scorsa a questo proposito alla sede provvisoria della Camera del lavoro lo prova viemmaggiormente.

È vero, altri Consessi municipali han fatto, in casi affatto identici, di più del nostro Consiglio, ma, trattandosi d'una prima deliberazione, gli operai torinesi debbono dichiararsi abbastanza soddisfatti, perchè con la sovvenzione di 5000 lire il Municipio viene a riconoscere implicitamente l'istituto della Camera del lavoro sovvenzionata dal Comune; e questo, io ne sono convinto, val più di qualunque somma.

— Ma, dicono gli avversari, l'istituzione non può funzionare con tale sovvenzione, e quindi facciamo da noi.

Ed è a questi chiari di luna, quando si sa che su 6000 e più inscritti alla Camera del lavoro appena 600 sono in corrente di pagamento, quando si sa che la gravissima crisi del lavoro — che tuttora perdura e che purtroppo nulla fa sperare in un prossimo miglioramento — impedisce ai più di far fronte ai più urgenti bisogni della vita, è a questi chiari di luna, dico, che si osa proporre agli operai associati alla Camera del lavoro il far da sè? E non hanno essi sempre davanti gli occhi mille esempi che li contraddicono e condannano? Ma non è mica detto che l'istituzione in questione debba funzionare subito, nel primo anno, come e quanto sarebbe nel desiderio di tutti!

Gli operai non si lascino trascinare da un'infima minoranza, che, a quanto pare, punto si preoccupa delle sorti funeste cui indubbiamente andrebbe incontro la nuova istituzione, sorta fra mille e mille difficoltà e solo per iniziativa di pochi volonterosi, i quali non tralasciarono per la sua riuscita nè stenti, nè sacrifizi di tempo e di danaro, ma compatti e numerosi accorrano a dare coscienziosamente, liberamente il loro voto; in tal guisa il solito partito della minoranza può darsi che, riconoscendo l'inutilità di far ancora dell'ostruzionismo, si confessi vinto e lasci (bontà sua) passare la vera volontà popolare.

Soprattutto nell'elezione del presidente dell'adunanza si badi bene di nominarne uno che sia veramente imparziale nella discussione e che, per esempio, non metta in votazione una proposta già votata antecedentemente in un senso, per essere deliberata poi in un altro.

Si ricordino, infine, che il rifiuto della sovvenzione vorrebbe dire lo sfacelo, la morte della Camera del lavoro, e le lamentazioni postume difficilmente basterebbero poi a farla risorgere se non in un tempo molto lontano, quando, cioè, simili istituzioni funzioneranno già egregiamente, giova sperarlo, nelle altre città italiane!

18 febbraio.

V. Cerval.

Il grande incendio dello stabilimento Roncallo a Sampierdarena.

Enzo ci scrive da Genova in data 19:

« Ieri sera, verso mezzanotte, molti cittadini che s'erano attardati per le vie, videro dalla parte di Sampierdarena un vivo chiarore rossastro rompere le tenebre fitte della notte e avanzarsi a grosse folate verso la città. Tosto si seppe che a Sampierdarena bruciava, e si avvertirono i pompieri a palazzo Tursi. Questi partirono tosto con tre pompe al gran galoppo, e lungo la strada seppero che andava in fiamme lo stabilimento metallurgico Roncallo nella vicina città.

« Giunti sul luogo trovarono l'ala principale del fabbricato interamente distrutta, ma già isolata mercè l'opera dei bravi pompieri di Sampierdarena e della truppa. Il danno è rilevante, essendo andato distrutto quasi tutto il macchinario delle officine meccaniche.

« Per buona sorte l'elemento distruttore non potè invadere le case abitate, e così i vicini se la cavarono con molta paura ».

Dai giornali di Genova giunti ieri sera togliamo questi altri particolari:

I pompieri di Sampierdarena fecero veri miracoli di coraggio e di abilità. Il loro comandante Cappello dava ordini e lavorava come l'ultimo gregario. Lo vidi con una mano insanguinata e tutto zoppicante continuare indefessamente a distribuire ordini, accorrere ovunque il pericolo era maggiore.

La sua preoccupazione vivissima, appena giunto sul posto, fu quella di circoscrivere l'incendio, che, per la vicinanza del palazzo Monticelli e per la veemenza con cui si era sviluppato, minacciava di assumere proporzioni spaventevoli; anzi le fiamme, uscenti dalle finestre del baraccone incendiato come da una fornace, avevano già intaccato il palazzo, lambendone i muri e il tetto.

Figuratevi la confusione di quel momento; il palazzo, di sei piani era abitato da famiglie numerose, già da qualche ora immerse nel sonno. Quel brusco risveglio, la vista del fuoco e l'imminenza del pericolo le aveva addirittura terrorizzate.

Erano pianti di donne, grida di bambini, imprecazioni di uomini che cercavano ogni mezzo, nella confusione che regnava sovrana, per salvare la propria roba, nella tema, per troppo giustificata dallo spettacolo orribile, che dovesse rimanere preda del fuoco.

Nella fabbrica intanto, il fuoco compieva la sua opera di distruzione; era tanta la forza con cui si era sviluppato che, malgrado i potenti getti d'acqua stabiliti dai pompieri, il tetto del riparto adibito al deposito dei modelli e al laboratorio dei falegnami e modellisti, a un certo punto precipitò con immenso fracasso.

Dopo tre ore di lavoro assiduo, indefesso, il fuoco poteva dirsi, se non spento, completamente domato.

Lo stabilimento, grandioso ed importante, era assicurato alla Compagnia *Métropole* e ad un'altra Società di assicurazioni, torinese.

I danni, così a occhio e croce, si fanno ascendere a 100,000 lire, essendo andato distrutto un numero considerevole di modelli in bronzo, nonchè tutto il materiale del fabbricato.

La causa si ritiene accidentale, e, pur ritenendo che il fuoco si sia sviluppato dal deposito dei modelli, non è impresa facile, almeno per ora, precisare la causa.

La lotta elettorale amministrativa a Tortona.

Tortona, 18 febbraio.

(Dertonensis) — Dunque il cav. Soldani, dopo sei mesi di commissariato regio, ha convocato per domenica prossima gli elettori tortonesi per la nomina d'una nuova Amministrazione comunale di trenta consiglieri.

A contendersi la maggioranza sono scesi in campo i moderati e i progressisti, due partiti entrambi compatti, organizzati, forti, che si cimentano in una di quelle accanite lotte elettorali che sono memorabili. Indubbiamente queste elezioni sono per la città nostra di capitale importanza, giacchè si presentano con questo dilemma: o continuare sotto la vecchia Amministrazione ultra-conservatrice o cominciare un'èra nuova di progresso sotto un'Amministrazione liberale. Tortona, conscia dei grandi passi che le pari città hanno fatto sulla via del progresso, conscia degli urgenti bisogni che la sua importanza richiede, non si lusingherà delle mene dei conservatori. In ambo i partiti il lavoro elettorale è al colmo. Le riunioni si succedono alle riunioni, le conferenze.... nelle bettole si succedono alle conferenze. Si sono chiamati a raccolta gli elettori tortonesi, sparsi pei punti cardinali d'Italia. I giornali locali, da una parte il *Circondario*, moderato, dall'altra *La Scrivia* e la *Gazzetta di Tortona*, si scambiano le ultime cartucce, gli ultimi colpi. I galoppini d'ambo i sessi hanno un gran da fare a distribuire le schede di casa in casa, di famiglia in famiglia, di bottega in bottega. Nelle frazioni poi la lotta è formidabile. Non si ricorda un eguale fanatismo elettorale.

Domani usciranno le due liste in cui non un nome è comune, essendo questione di partito, non di persone. Impossibile fare previsioni.

Un progetto di riforma di tributi in Austria.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — *Camera dei Deputati.* — Il ministro delle finanze presenta un progetto di riforma delle imposte attuali. Le tasse sui mestieri e sui redditi sono sostituite da una imposta sui mestieri, imposta sui salari, imposta sulla rendita e imposta sui redditi personali. Pei primi due anni il tesoro limitasi a ricavare da tali imposte soltanto le entrate attuali. Le eccedenze si adopereranno, dopo scorsi due anni, per diminuire l'imposta fondiaria, l'imposta fabbricati e l'imposta mestieri.

Salvo per le Società per azioni, l'imposta mestieri fissa un *maximum* e un *minimum* variante secondo il numero degli abitanti. L'imposta sulla rendita colpisce i redditi non colpiti da altre tasse. Quanto alla tassa sui redditi personali accordasi la riduzione di 25 fiorini per ogni figliuolo se il numero dei figli è superiore a due nelle grandi città e quattro nelle piccole località e se il reddito totale ammonta al *maximum* di 2000 fiorini.

Il Governo conta ricavare dall'imposta sui redditi personali da 11,500,000 a 17,200,000 fiorini di entrate; di modo che da 10,400,000 a 16,100,000 saranno disponibili per diminuire le altre imposte.

Il ministro delle finanze, sottoponendo alla Camera il progetto di riforma delle imposte, dichiara che questa riforma mira a una equa distribuzione degli oneri tributari, specialmente per lo sgravio dei poveri. Esso dovrà anzitutto rialzare il morale delle popolazioni e fare in modo che il contribuente possa confessare onestamente il proprio reddito. Trattasi della equa distribuzione di un peso esistente e non di nuovi sacrifizi. (*Vivi applausi*)

La Camera approva poscia la convenzione per la unione postale universale.

Ancora il Gabinetto Tricupis in istato d'accusa.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — La Commissione d'inchiesta sulla proposta di porre in stato d'accusa il Gabinetto Tricupis conclude proponendo alla Camera di porre in stato d'accusa il Gabinetto per l'uso del prestito per la ferrovia Pireo-Larissa e per la mancata esecuzione di alcune sentenze giudiziarie.

Alla prima lettura delle proposte finanziarie, che approvaronsi, come annunziossi, non assisteva l'opposizione.

La Commissione d'inchiesta per la messa in istato d'accusa del Gabinetto Tricupis presenta la relazione concludente pel rinvio di Tricupis dinanzi all'Alta Corte di giustizia per avere impedito l'esecuzione di due sentenze giudiziarie e per l'operato storno dei crediti per la ferrovia Pireo-Larissa.

NOTIZIE ITALIANE

NAPOLI. — Necrologio - Malati illustri. — (*Nostro telegr.*, 19, *ore 8,5 pom.*) — Oggi è morto d'*influenza* il barone Telesio, assessore pel Contenzioso, uno dei migliori avvocati del Foro napolitano.

Anche i deputati Rosano e Sorrentino sono gravemente colpiti dalla epidemia.

VENEZIA. — I funerali della principessa montenegrina. — (*Ag. Stef.*, 19.). — Ai funerali della principessa Darinka intervennero il Duca di Genova, una deputazione montenegrina, le Autorità e notabilità e moltissime signore. Il feretro, coperto da molte corone, fra le salve di artiglieria, fu trasportato a bordo del vapore *Trieste*, partente oggi stesso per Cattaro. La figlia della defunta accompagna la salma a Cettigne.

MESSINA. — Il Duca degli Abruzzi. — (*Agenzia Stef.*, 18). — Stasera il principe Luigi intervenne al teatro. Al suo apparire fu sospeso lo spettacolo e suonata, fra grandi applausi, la Marcia Reale. Il Principe intervenne oggi alla festa del prefetto.

GENOVA. — (Nostre lettere, 19 febbraio) — (Enzo) — **Arresto d'un incendiario.** — Ieri poco prima che il vapore *Duchessa di Genova*, con circa un migliaio d'emigranti, salpasse l'ancora per l'America, i carabinieri arrestarono tra gli emigranti che già avevano preso posto in coperta tal Buratto Enrico, d'anni 25, da Ivrea, contro cui era stato spiccato mandato di cattura per incendio doloso da lui appiccato la notte del 29 gennaio p. p. alla casa di tal Brunello Giuseppe, da Piverone, cagionandogli un danno di circa lire 2000.

Figuratevi come rimase il Buratto quando si vide scoperto. Dapprima diede in ismanie, ma poi, un po' colle buone, un po' colle cattive, dovette seguire i carabinieri che lo trasportarono alle carceri di Sant'Andrea.

Straziante fu il distacco tra lui e la madre e le sorelle, che dovettero partir da sole per l'America.

FIRENZE. — (Nostre lett., 19 febbraio) — (Sasso) — **Maggiolata.** — Il Comitato *Pro Fiorentia*, costituitosi per rialzare le condizioni economiche di Firenze, deliberò nella sua ultima adunanza di dare nei mesi di aprile e di maggio grandi feste. Fra questo si parla di due grandi balli, di una festa campestre alle Cascine, con teatri, giostre, ginnastica, tiro al bersaglio e altri divertimenti. Verrà pure fatto un corso di fiori con premi ai migliori equipaggi. Si dice anche di un grandioso spettacolo alla Pergola, oltre quello al Politeama, che si aprirà coll'*Aida* ed un grandioso ballo.

— **Al Circolo dei Pattinatori.** — La solita festa del giovedì, che ha avuto luogo oggi, è stata, come le altre, brillantissima, ma con maggior concorso di bellissime ed eleganti signore. Tra le altre abbiamo notato la contessa Cardenas, la baronessa Ricasoli-Firidolfi, la baronessa Levi, la marchesa Torrigiani, la marchesa Imperiali, la principessa di Ruffo-Scilla, la marchesa Pia Strozzi, la marchesina Ridolfi, la contessa Costa-Reghini, la signora Collacchioni, la signora Janetti, la signora Van Schaic, la marchesa di Montagliari e moltissime altre, più un numero straordinario di signore e signorine inglesi e americane che shatinavano con una velocità telegrafica.

Sono stati eseguiti vari giuochi: in quello dei birilli ha vinto il premio il marchese Carlo Torrigiani. Nell'esercizio degli ostacoli il primo premio il signor Calthrof ed il secondo il signor Whindham; giudici il marchese Cosimo Ridolfi e Don Neri dei principi Corsini, e *Starter* il marchese Calabrini. I premi, gentilmente offerti dai coniugi signori Janetti, consistenti in un servizio per liquori in cristallo di Boemia, in un eleganitssimo servizio per fumatori e un *pressoir* in nikel, sono stati consegnati ai vincitori da due gentili signore. Domani sera ultima festa notturna.

CIRIÈ. — (Nostre lett., 19 febbraio) — (Mirino) — **Una Cooperativa assolta in diritto e condannata in fatto.** — L'interesse con cui il giornale tiene dietro alle fasi della lotta impegnatasi tra la Società operaia e gli appaltatori del dazio mi induce a comunicarvi subito il tenore della sentenza emanata oggi dal Tribunale di Torino nella causa promossa dall'appaltatore signor Rasero contro la Società operaia.

La sentenza, redatta dall'egregio vice-presidente Braida, riconosce con nuova sanzione l'indiscutibile diritto della Società operaia di M. S., riconosciute a mente della legge 15 aprile 1886, di godere della esenzione dalla tassa di dazio accordata dall'art. 5 della legge 11 agosto 1870. E così le Società operaie possono registrare una nuova vittoria in questa tanto dibattuta questione.

Ma per la Società di Ciriè la vittoria si risolse in fatto in una sconsolante delusione. Poichè il Tribunale, dopo di aver risolta in suo favore la quistione di principio, scendendo alle indagini di fatto, ritenne che la Società, pur avendo diritto di godere della esenzione, di cui nel citato art. 5, aveva violato in diversi modi le condizioni cui la legge subordina la concessione di questo privilegio, permettendo che nel suo magazzino si vendesse anche a *non soci* e tollerando che il vino acquistato dai soci, anzichè nelle loro case, fosse consumato in pubbliche baldorie sulle vie e sulle piazze. E così il presidente ed il magazziniere vennero condannati ad una somma complessiva di circa lire quattromila!

Gli imputati hanno introdotto immediato appello, e la Corte dirà poi se siano veri questi abusi che si vollero affibbiare alla Società.

Era difensore della Società l'avv. Massimo Cappa; Parte civile: l'avv. Bolmida ed il proc. Rossi.

NOVARA. — (Nostre lett., 18 febbraio) — (Gunnu) — **Serata al teatro Coccia.** — Ieri sera al teatro Coccia vi fu la serata del tenore Giovanni Apostolu, il quale, col concorso della signorina Olga Bali, cantò il duetto del primo atto della *Favorita*. L'esecuzione fu piuttosto buona, specialmente per parte dell'Apostolu. Dopo il duetto furono offerti al seratante una catena d'oro per orologio ed una *parure* di bottoni d'oro contornati di perle, ed alla signorina Bali un braccialetto d'oro e due grandi *corbeilles* di fiori.

— **Ragazzi che scioperano.** — Gli spettatori che recaronsi ieri sera al teatro Coccia notarono un assembramento di ragazzi che discutevano rumorosamente. Chiesto il motivo di quel trambusto, si seppe che era sorta una contestazione fra l'Impresa teatrale ed i ragazzetti addetti allo spettacolo d'opera, i quali, per ciò appunto, si rifiutavano di prestar servizio se non venivano riconosciuti i loro diritti. Presi un po' colle buone, un po' colle cattive, finalmente questi piccoli omini si decisero, verso le 10, a prendere parte al ballo. Ma intanto la *Cavalleria Rusticana* erasi dovuta rappresentare senza il loro concorso.

SAVONA. — (Nostre lettere, 18 febbraio) — (E.) — **Il suicidio di un capitano.** — Con un colpo di rivoltella alla tempia destra si è ucciso ieri sera nella sua abitazione il capitano nella riserva Luigi Raimondi, d'anni 56, di Sosa.

Alla moglie del Raimondi, la signora Emilia Zanelli, toccò apprendere la triste notizia mentre trovavasi fuori di casa. La poverella accorse subito a casa, ma non trovò che un cadavere. Il Raimondi, di principii democratici, che mai non cercò di nascondere, ebbe nella carriera militare da lui intrapresa non pochi dolori; ultimamente era stato sospeso dall'impiego per un anno in causa delle idee piuttosto avanzate che in più di una occasione aveva manifestate.

— **Deviamento di treno.** — Oggi, mentre il treno diretto N. 27, proveniente da Torino, entrava nella stazione di Castellino Tanaro, sviava il carro bagagli del treno stesso, in seguito a forte spostamento dell'asse delle ruote anteriori. Non si ha a deplorare alcuna disgrazia. Essendo la linea rimasta ingombra, si dovette operare il trasbordo dei viaggiatori.

Il diretto 27 giunse qui con un ritardo di circa due ore.

BORGOSESIA. — (Nostre lettere, 18 febbraio) — (Orre) — **Per le elezioni di domenica.** — La mia ultima corrispondenza mi procurò l'onore di due proteste sul *Gaudenzio Ferrari*: una del Comitato delle frazioni e l'altra del solito corrispondente (?) al *Gaudenzio Ferrari*; ma nè l'una nè l'altra ebbero la virtù di farmi ricredere che il riparto non sia stato appoggiato dai clericali del Centro. Ad elezioni finite, e quando i frazionisti abbiano eletto rappresentanti al Consiglio persone estranee ai clericali del Centro, allora soltanto potranno aver ragione. E ciò che vedremo domenica.

La lista che i frazionisti avrebbero compilata dopo l'adunanza di domenica in Plello sarebbe la seguente: De Giuli Giovanni di Giovanni, Maglione Enrico, Gagliardi Giovanni, Bonaccio Giovanni, Ferro Antonio, Albertone Pietro, Sezzano cav. Giuseppe, Briglioni Giovanni, Torrigiotti sac. cap. Lorenzo.

Nel Centro i soliti clericali lavorano di sottomano, hanno paura di mettere in pubblico i loro candidati; ma aspettiamoci il colpo di Stato per sabato. Intanto il partito liberale lavora alla luce del sole e la lista da me pubblicata varia di poco. Per la non accettazione del Bader e del Camillo Zenone venne compilata come segue: cav. ing. Gilodi, sindaco; Galeppi Guglielmo, Ottone Francesco fu Giosuè, Vercelli Giacomo, Magni rag. cav. Giuseppe, Zenone Abramo, Mongini geom. Battista, Burla Carlo, Rattone Carlo, avv. Giuseppe Gilodi, Sesone geom. Giuseppe.

— **Balli del giovedì grasso.** — Si preparano delle sorprese per la festa da ballo di giovedì, 25, al teatro Sociale. Parlasi di astri, costellazioni celesti e.... terrestri, di premio a sorte fra i migliori costumi, che si prevedono numerosi ed eleganti.

L'orchestra locale verrà coadiuvata da buoni elementi forestieri ed avrà la potenza di far ballare anche le stelle che in detta sera popoleranno il teatro.

CASALE MONFERRATO — (Nostre lettere, 18 febbraio) — **Il taglio doloso delle viti.** — È questa una piaga vergognosa, che affligge da più anni il circondario di Casale.

Da Vignale, importante Comune nel Casalese, giunge notizia di un taglio rilevante di viti per ignobile sfogo di bassa vendetta. Il reato venne consumato fra i giorni 11 e 14 corrente mese in due vigne distinte di proprietà dei coniugi Ruschena-Lupano in una vennero tagliate ed abbandonate al suolo 718 piante di vite, nell'altra 406; sono così 1124 complessivamente.

È pure da notare che in danno della Lupano già vennero qualche mese fa tagliati altri ceppi di vite: è anzi in corso un procedimento penale contro i presunti autori.

Anche a Calliano giorni sono in odio di Gamberoglio Romano furono recise e lasciate a terra nella vigna 44 piante di vite.

Reati di pari entità come quest'ultimo, ma pur sempre odiosi, se ne compiono quasi ogni settimana in questo circondario; non ne sono però mancati anche dei più gravi di quello che vi ho segnalato per Vignale.

NIZZA MONFERRATO. — (Nostre lett., 19 febbraio) — **Il nuovo sindaco.** — Con recente decreto reale venne nominato sindaco di questa città l'avvocato Pietro Caimpi. Questa nomina riuscì gradita all'intera popolazione, che spera dall'opera attiva e intelligente dell'eletto i migliori successi nella azienda amministrativa.

— **Il secondo ballo** dato ieri sera nell'elegante nostro Casino riuscì ancora più animato e più splendido del primo. E ben si meritano parole di ringraziamento e di encomio gli egregi soci del nostro Gabinetto, che seppero così leggiadramente adornare le sale da trasformarle in veri giardini pensili. Gli intervenuti applaudirono all'orchestra, che esegui abilmente 18 scelti ballabili.

BRICHERASIO. — (Nostre lettere, 18 febbraio). — **A proposito di una disgrazia.** — Poco dolorosa impressione fra i molti amici e conoscenti la voce corsa in paese che il 17 corrente mese era capitata sul corso Vittorio Emanuele grave disgrazia al conte Cacherano di Bricherasio.

All'arrivo dei giornali torinesi, letto che la vittima era tenente di cavalleria, si chiarì tosto l'equivoco e si comprese non trattarsi del conte Roberto, ma di un suo parente, cav. Emanuele Cacherano di Bricherasio. Lieti, per una parte, che la voce sia stata erronea, auguriamo per l'altra al ferito pronta guarigione.

REATI E PENE

Disoccupati in Pretura.

Ieri davanti alla Pretura Urbana furono condotti per citazione direttissima cinque operai, giovanissimi, arrestati nella dimostrazione operaia di ieri in piazza Castello. Ci duole il dirlo, dei cinque arrestati tre erano pregiudicati. Ecco i nomi: Guglielmini Paolo, stuccatore, d'anni 20; Galletto Giovanni, stadaraio, d'anni 24, già condannato per stupro a sei mesi di carcere; Cortese Domenico, d'anni 18, fabbro-ferraio, già sottoposto a processo per furto, dal quale processo venne assolto; Tabasso Gioacchino, decoratore, già condannato tre volte per furto, e Scaglietti, tappezziere, d'anni 40, incensurato.

A Cortese fu sequestrato un boxer inglese che disse aver comprato perchè lesse nella vetrina di un armaiuolo: « Arma permessa dall'Autorità giudiziaria ».

Essi erano tutti imputati del reato punito dall'articolo 434 del Codice penale: « Rifiuto d'obbedienza per non essersi sciolti alla terza intimazione ».

Cortese era inoltre imputato di porto di strumento atto ad offendere, a senso degli articoli 19 e 20 del regolamento di pubblica sicurezza.

Le guardie che li arrestarono sostennero la colpevolezza di tutti, sostenendo che essi non si allontanarono se non quando si videro inseguiti dalle guardie; il Galletto anzi, invece di allontanarsi, venne arrestato mentre gridava alle guardie *Daje na conda!*

Il pretore, escludendo per Cortese la imputazione di porto di strumento offensivo, ritenne tutti gli imputati colpevoli di disobbedienza alle guardie, e condannò Guglielmini a dieci giorni d'arresto, Galletto ad un mese, Cortese a venti giorni, Tabasso a venti giorni e lo Scaglietti pure a dieci giorni.

Oltre a questi imputati, nella stessa udienza furono giudicati tre operai senza lavoro arrestati in piazza Castello assieme agli altri in istato d'ubbriachezza.

Essi sono Gentili Angelo, che fu condannato a 20 lire d'ammenda, Mosca-Toba Achille a 10 lire e Gallaro Giuseppe a uguale pena.

Ai primi il pretore cav. Martini fece un avvertimento esortandoli a smettere i mezzi violenti. Se hanno bisogno accettino i buoni delle Cucine economiche se non vogliono che si dica che pretendano i quattrini per andarsi ad ubbriacare come hanno fatto i tre giudicati per ubbriachezza.

Avvertì questi ultimi che non vi è nulla di meno igienico dell'ubbriacarsi a pancia vuota.

Pretore: cav. Martini; Pubblico Ministero: Bobba; difensore: Clarotti.

Da Bagdad a..... Pisa.

(*Corte d'Appello di Lucca*).

Lucca, 18 febbraio.

(*a. t.*) — Come mai venisse in testa al signor El Agy Kassan Ben Mohamed ecc. ecc. di lasciare la nativa Bagdad per rimorchiare fino a Pisa una intiera famiglia, è difficile a sapersi. Le ricerche arrivano solo fino all'11 maggio 1891, in cui comparve a Civitavecchia, come piovuto dal cielo, il nominato Agy Kassan, seguito da due donne e da due bambini. Egli aveva lasciato a Costantinopoli, nel passaggio, una moglie, e si tirava dietro un'altra moglie, Agy Mariam Ben Mohamed, con due bambini, ed una Fatima ecc., propria cognata, raccolta nel seno un nuovo membro per la nomade famiglia.

Vestivano tutti lo sfarzoso costume arabo-persiano, tutto seta a colori vivaci, e portavano ornamenti di argento, d'ambra, di corallo dappertutto dove c'era un posticino per essi. Non parlavano una parola di italiano, ed a mala pena biascicavano qualche parola di francese.

A Civitavecchia, dunque, questa esotica famiglia, seguita da un codazzo di curiosi, entra nella stazione, il mattino dell'11 maggio, ed introducendosi nell'ufficio del distributore dei biglietti, riceve i necessari biglietti per Pisa, e quivi alla sera smonta, e va ad alloggiare ad un modesto albergo.

Il giorno 12 maggio tutta la famiglia, al completo, intraprende un giro per Pisa. Dapprima entra nel negozio del signor Matteucci, chincagliere e cambiavalute, e cambia qualche centinaio di lire in moneta spezzata; quindi va nel negozio del gioielliere Gatti, ove contratta un certo numero di perle, che poi non compra; poscia la comitiva, sempre seguita dai curiosi, si reca nel fondaco del signor Allegrini, quasi per cambiar danaro, ma poi si limita a consumare qualche bibita; infine i cinque viaggiatori si recano nella cartoleria Ciampi per cambiare un napoleone, che, viceversa, non cambiano. Al domani..... sono arrestati dietro denunzia del signor Allegrini, ed in breve cascano sotto l'accusa d'aver fatto una specie di razzia abissina applicata a Pisa!

Infatti l'Allegrini denunzia che, appena partiti gli arabi dal suo fondaco, s'avvide che gli erano spariti 70 lire in biglietti; il Matteucci, a meglio il cassiere commesso Melani, denunzia che poche ore dopo il cambio di danaro fatto agli arabi s'era trovato con un ammanco di 300 lire nella verifica di cassa; l'orefice Gatti denunzia che, verificate le perle mostrate agli arabi, trovò che ne mancava una fila dalle cartine visitate dai medesimi; il cartolaio Ciampi avvisa l'Autorità che, dopo uscita dal suo negozio la comitiva araba, s'era avveduto che dalle 20 lire di spezzati, offerti in cambio del napoleone, e non accettati, mancava una lira e 50 centesimi; finalmente anche il bigliettario di Civitavecchia sporge querela contro Agy Kassan e compagnia, perchè nella giornata dell'11 maggio aveva verificato un ammanco di L. 20, che non poteva essere altro che opera dei sullodati signori nomadi.

Tutte queste querele vennero subito dopo che per Pisa era corsa la voce che gli arabi avevano derubato l'Allegrini, e che erano stati arrestati.

Perquisiti, furono trovati in possesso di quasi 2000 lire in denaro, di diverse gioie e di un certo numero di perle che l'orefice Gatti riconobbe per le sue.

Quanto ai tre biglietti da cento lire che erano spariti al banco Matteucci, non si potè stabilire dove fossero andati, perchè nelle somme sequestrate non si trovarono biglietti della Banca Nazionale Italiana, nè della Nazionale Toscana; ed il Matteucci era certo che quei tre biglietti appartenevano a quelle due Banche.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (14)

Gli antichi amori

Romanzo

di LUIGI DI SAN GIUSTO

Amalia gli rispondeva con lunghe tenere occhiate, e il suo cuore amante pensava: Dove c'è lui si sta bene dappertutto.

Amalia aveva la sua idea fissa riguardo a Celeste. Ella voleva prenderla con sè, adottarla come figliuola, ma non aveva ancora osato parlarne alla suocera perchè vedeva quanto amore aveva Rosetta per la sua piccola amica. Ma, dopo tutto, non era Guido che aveva raccolto la trovatella? Non l'aveva trovata davanti al suo uscio? Era lei dunque che aveva maggiori diritti sulla piccina.

— Celeste, — chiamò la signora Margherita con voce carezzevole, — è ora d'andare a far la nanna, bambina!

Rosetta riconobbe anche lei questa necessità e si alzò per prendere in braccio la bimba, ma questa si ribellò, stendendo le braccine come in cerca di aiuto, gridando con voce acutissima:

— No, no!

E Giorgio allora volò in soccorso della piccola ribelle, la tolse dalle braccia di Rosetta, e scappò via ridendo, portandosela in trionfo, mentre Rosetta stringeva insieme le mani in atto di comica desolazione, e gli altri tutti ridevano.

— Che paladino quel Giorgio, — disse Guido, — questo si che si chiama prendere le difese dei deboli e degli orfani.

— È tanto buono Giorgio, — disse Rosetta, — e vuole un bene straordinario a Celeste.

— Sì, è buono, — sospirò la signora Margherita, — peccato che sia qualche volta ostinato e violento. Ciò mi dà da pensare per l'avvenire.

Ma Rosetta, che aveva arrossito vivamente alle parole di sua madre, rispose con una certa decisione nella voce, insolita in lei così mite e gentile.

— Tu t'inganni, mamma, sul conto di Giorgio, egli non è punto ostinato; quando una cosa gli sembra buona, naturalmente ci tiene a farla; ma, del resto, è obbediente, mamma; ha tanto cuore!

Di nuovo risero tutti a quella spiegazione, e Guido prese per il ganascino sua sorella e disse:

— Guardate un po' questo piccolo avvocato!

Rosetta allora scappò via, disse che andava in cerca di Celeste; e non ricomparve più nessuno dei tre per un bel pezzo.

— Tu sei inquieta, mamma? Eri così allegra adesso! — disse Guido. — Che cos'hai?

— Io? No, non sono proprio inquieta, ma certi fatti mi rendono pensierosa. Non avete osservato quanto bene vuole Rosetta a Giorgio?

— Ebbene, mamma? È forse un male? Lascia che si vogliano bene. È vero che non c'è da pensare a un matrimonio per ora; sono due bambini; però un giorno, chi sa?

Anche Amalia approvò vivamente. Giorgio era infine un buon ragazzo, un caro birichino, e i suoi difetti erano quelli d'un cuore generoso e maschio. Rosetta appunto, così buona e soave, era la compagna che gli ci voleva.

Ma la signora Margherita scosse il capo.

— No, no; non mi piacciono queste cose combinate tanti anni prima. È rare che riescano a bene. Vedete, è anche per questo che io non tengo in casa Giorgio, che non voglio stabilirmi a Torino per tenerlo con me; per questo ho preferito mandarlo ogni anno a Firenze. Io prevedevo che si sarebbero amati, e Rosetta è fatta così che prende ogni cosa sul serio.

— Ma non ne vedo l'inconveniente, mamma! — esclamò Guido.

— Una madre, figlio mio, vede più in là degli altri. Le ragazze sono più pronte ad affezionarsi, e non dimenticano così facilmente..... hanno meno occasioni..... che so io..... Gli uomini invece!..... Dio buono, oggi son qua, domani là..... prima di fissarsi definitivamente han mille distrazioni..... sono incostanti e volubili.....

— Ma, mamma! — protestò Guido ridendo; anche Amalia, rossa in viso, diceva dolcemente, sorridendo:

— Ma no, mamma!

— Io parlo dei giovani, — si scusò la signora Margherita ridendo anche lei, — non degli ammogliati.

— Ma infine, mamma, questo che ti spaventa fra Giorgio e Rosetta potrebbe anche restare semplicemente affetto, affetto fraterno; non hai ancora ragione d'impensierirti.

— No, — disse allora la madre, abbassando la voce, — l'altro giorno io mi sono trovata, senza che l'avessi fatto apposta, mentre erano soli. Giorgio, che ha già la testa esaltata, faceva delle dichiarazioni a Rosetta, si faceva promettere di non sposare nessun altro, di aspettarlo sempre. Capite?

— Capisco. E Rosetta?

— Rosetta prometteva tutto, poverina! Che ne sa lei del mondo! Ma in avvenire che succederà?

Il ritorno di Rosetta con Giorgio e Celeste impedì a Guido di rispondere; del resto egli dava poca importanza a quelle fanciullaggini, e gli rincresceva che sua madre ci pensasse tanto.

Questa volta Rosetta e Giorgio parevano collegati contro Celeste, che venne senz'altro condannata ad andare a letto. Quando la piccina si vide mancare anche l'appoggio del suo cavaliere, si rassegnò ad ubbidire, e allora Maria fu chiamata, e Celeste scomparve, sulle braccia di lei.

— Che cara piccina! — disse Amalia, — e pensare che sua madre ha avuto cuore di abbandonarla.

— Non giudichiamo, per carità, figlia mia! — rispose la signora Margherita; — Dio tutto fa per il meglio; ella è con noi; speriamo che ci resti sempre e che sia felice.

— Certo, mamma! Celeste sarà sempre con noi! — esclamò Rosetta con passione.

— E se io te la chiedessi? — disse Amalia tra seria e scherzosa.

— Tu? per che farne?

— Se io non avessi bambini, sarei così contenta di prendere Celeste con me!

— Allora non sarebbe più mia! — esclamò tristamente Rosetta.

Ma la signora Margherita non parve malcontenta di quella proposta. Quale miglior fortuna avrebbe potuto infatti aspettarsi la piccina, che essere adottata da suo figlio?

— Ma sì, Rosetta, — disse, — Amalia ha una buona idea, anzi un'ottima idea. Ella sarebbe la vera mamma di Celeste. Tu non potresti occupartene abbastanza. Dimentichi che hai la tua educazione da compiere? Bisognerà, cara, che tu vada in collegio.

— Oh mamma! io credevo che tu non ci pensassi più.

— Non pensarci! Ma, bambina, pensa che tu hai un'istruzione poco solida e poco brillante davvero! E una signorina oggi deve saperne qualche cosa di più! Tu suoni appena passabilmente, parli malissimo il francese, non disegni abbastanza bene, non sai ballare..... Insomma è necessario che tu vada per un paio d'anni in un buon collegio. Lo sai bene ch'io te ne ho già parlato tante volte, cara.

— Sì, mamma, — disse Rosetta con un fil di voce.

— E se tu vai in collegio, Celeste può ben andare, per qualche tempo almeno, con Amalia.

— Già..... — mormorò la povera Rosetta.

— La zia Clorinda mi dà buonissime informazioni sopra quell'istituto Ricci di Firenze. Pare sia proprio una cosa per bene. Ci sono signorine delle migliori famiglie. E poi ci avresti la zia Clorinda vicino.

— Starei meglio con te, mamma!

— Lo so, ma comprendi che anch'io faccio un sacrifizio enorme! È per tuo bene, tesoro!

— Io sto così bene con te, mamma! — ripetè Rosetta colle lagrime agli occhi.

— Capisco, amor mio, ma in avvenire? Bisognerà bene che anche tu vada in società come le altre signorine..... e che figura vi faresti colla tua istruzione campagnuola?

— Mamma, se continuassimo la discussione in casa? — propose Guido per togliere d'imbarazzo la sorellina. — Mi pare che incominci a far fresco, eppoi la luna fa una luce troppo economica.

(*Continua*).

L'ESPERIENZA DEGLI ALTRI.

Riparazioni degli abiti. — Per riparare ai piccoli strappi degli abiti senza ricorrere alla rimendatura si prende un pezzo di laniccia di gomma elastica, si ponga sotto allo strappo, vi si adatti bene il tessuto e vi si passi sopra un ferro caldo.

Il lucido di certe stoffe qualche volta si toglie esponendole al vapore di acqua e fregandone il diritto con una forte spazzola nella direzione del pelo.

Per le *peluches* e pei velluto schiacciati si inumidiscano leggermente, si tendano e si passi sul rovescio un ferro ben caldo.

Si può riparare il colore perduto di certe stoffe di lana e di seta inumidendole col cloroformio e con una soluzione allungata di ammoniaca. Badisi che il cloroformio va adoperato all'aria aperta e tenuto lontano dal viso perchè è un potente soporifero.

Per la seta nera ad [illegible] la birra.

Pel digrassamento basta l'alcool comune di prima qualità; ma non si adoperi mai l'alcool da ardere, che è dannoso.

Istruito il processo, i tre imputati furono rinviati al Tribunale penale di Pisa sotto l'imputazione di furto continuato in numero di più di due persone. L'interrogatorio seguì a mezzo d'interprete. Di loro, nondimeno, si potè saper poco: l'unica cosa che affermarono fu di essere tutti nativi di Bagdad: ignota l'età dell'uomo e delle donne, sebbene il primo dimostri una trentina d'anni, e le donne pochi di meno: la loro professione: negozianti di..... cavalli o di perle!

Agy Kassan, richiesto del suo domicilio, rispose: Il mondo!

Ed il Tribunale, ammettendo tutte le imputazioni, condannava marito, moglie e cognata a restringere il loro domicilio..... alla reclusione per mesi 11, giorni 20, computato il carcere sofferto!

Interposero appello, e nell'attesa la Agy Fathma si sgravò, nelle carceri di Pisa, d'un bel maschiotto. In tal modo ieri comparvero in sei alla Corte d'Appello di Lucca!

L'uomo ed i piccini assai belli: le donne molto brutte: tutti vestiti con grande sfarzo e con molti ornamenti: la Fathma teneva al petto l'ultimo nato, non fasciato, ma vestito come un uomo, con in capo un piccolo *fez* rosso, ornato di campanellazzi d'argento.

Siccome, tuttochè nati a Bagdad, parlavano arabo, venne da Livorno un interprete arabo: ma quando fu letta la sentenza della Corte d'Appello che confermava la sentenza del Tribunale di Pisa, non fu più mestieri della traduzione dell'interprete; Agy Kassan s'alzò, fece intendere che aveva compreso tutto — in una strana lingua arabo-italiana, — incominciando anche lui con un: *Signò cordapè*, un po' differente da quello dei suoi egregi difensori avvocati Luigi Ricci e Pio Tribolati. E quando gli fu detto che gli restavano tre giorni per ricorrere in Cassazione, con grande veemenza fece un discorso, da cui si capiva che n'aveva abbastanza, e terminò con un gesto di comico orrore: *Mo pei più*. Quella era la lingua italiana appresa nel carcere del bel paese!

Uscirono tutti rassegnati, e si capisce, perchè col venturo maggio termina la loro reclusione, e potranno tornare al loro domicilio antico: il mondo!

Mentre gli adulti tornavano al carcere fra i carabinieri, i due bimbi saltellando afferravano gli astanti ai panni, dicendo con certa birichina prepotenza: « Dai soldo! »

Era, del resto, quello che avevan fatto, chiedendo sommessamente, per tutta l'udienza, col pubblico curioso ed affollato.

Doppio omicidio in giorno di elezioni.

Ci scrivono da Bologna, 18:

« Il 21 giugno 1891 in Castelguelfo (Imola) ebbero luogo le elezioni amministrative colla vittoria del partito conservatore, capitanato dal parroco e dal principe Hercolani. Durante il giorno avvenne qualche insignificante diverbio fra alcuni del partito Hercolani e alcuni avversari abitanti nella frazione di Bettola; ma la sera il diverbio si mutò in tragedia.

« Un gruppo di hercolaniani di Castelguelfo aspettò alla Bettola il ritorno dei fratelli Trombetti, padri e figli, e quando questi giunsero con qualche compagno, nacque una terribile battaglia fra i due gruppi. Vi furono rivoltellate e colpi di coltello e rimasero sul campo morti di coltellate Carlo Raccagni e Francesco Landi di Castelguelfo, e feriti Giacomo Brini, capo del gruppo guelfo, e un altro Raccagni.

« I Trombetti, accusati degli omicidii e dei ferimenti, rimasero per qualche tempo latitanti, poi si costituirono insieme al falegname Salva.

« Gli imputati sostennero che la sera del 21 giugno, al loro giungere in Bettola, furono incontrati sulla strada e assaliti dal Brini e compagni e che essi si difesero, perciò uccisero. Brini e gli altri sostennero che erano andati ad attender gli avversari per far la pace (alle 10 di sera e armati!) e che gli avversari li assalirono.

« Il processo, che è durato ben dieci giorni, ha avuto per iscopo di chiarire questo punto, e i testimoni addotti dalle due parti sono stati numerosi, come furono molti gli argomenti svolti a sostegno delle tesi rispettive dalla Parte Civile, rappresentata dall'onorevole Rodolfo Rossi, e dalla Difesa sostenuta, validamente dall'avv. Venturini coadiuvato dal Ronchi e dal Pagliarani. »

Il corrispondente ci telegrafa da Bologna, in data 19, ore 10,20 pom.

« Gli accusati del processo Trombetti sono stati assolti, i giurati avendo ammessa la legittima difesa. Il verdetto ha fatto buona impressione. Il pubblico applaude ai difensori ».

ARTI E SCIENZE

Grandi concerti al Regio. — Avvertiamo coloro i quali non avessero ancora sottoscritto che la sottoscrizione per i due concerti orchestrali e vocali di cui abbiamo più volte parlato rimane aperta soltanto sino a tutto lunedì presso la Direzione del Circolo degli Artisti e presso gli editori di musica Bianchi, Buffa, Giudici e Strada, Noovelli e Perosino.

Le sottoscrizioni sono già numerose ed oltrepassano le previsioni, massime date le circostanze attuali in cui la generosità del pubblico è sollecitata per gravi ed imperiosi bisogni. Ma se è opera santa e doverosa provvedere alle urgenze pietose dei disoccupati, è pur opera più modesta, ma egualmente meritoria, provvedere ad un risveglio artistico e morale di Torino. Ora è certo che i due grandi concerti che il Comitato Promotore sta allestendo per il prossimo marzo al Regio richiameranno molta gente dalla provincia e daranno alla nostra città un movimento non disprezzabile.

Com'è noto, il primo concerto sarà esclusivamente consacrato alla musica rossiniana. Nel mese di febbraio ricorre appunto il centenario della nascita del Rossini, e se l'iniziativa del Comitato Torinese attecchisce, la nostra città sarà una delle poche, per non dire l'unica, delle grandi città che commemori Gioacchino Rossini con un grande pubblico concerto.

È dunque una questione di patriottismo artistico, tanto più di fronte all'esempio che ci venne dall'estero per i centenari del Mozart e del Meyerbeer e di fronte a ciò che si sta preparando pure all'estero per il Rossini. Possibile che gli Italiani siano i soli a restarsene colle mani alla cintola come se non si trattasse di una gloria italiana?

Il Comitato Promotore, che vorrebbe gettare le basi di una nuova istituzione per grandi audizioni musicali, non poteva incominciar meglio che con una solenne commemorazione rossiniana, ma perchè questa riesca veramente solenne si richiede tutto l'appoggio della cittadinanza.

La sottoscrizione ha lo scopo di radunare i fondi necessari per le prime spese, ma nel medesimo tempo è vantaggiosa per i sottoscrittori, i quali con lire dieci si riservano il modo di assistere ai due concerti colle relative prove generali, cioè a quattro complete esecuzioni musicali con una massa vocale di oltre a 200 esecutori e con una massa orchestrale di 110, direttore Vittorio Maria Vanzo. Inoltre i sottoscrittori renderanno possibile la commemorazione rossiniana e l'esecuzione della Nona Sinfonia del Beethoven e dell'Agape Sacra del *Parsifal*.

Le sottoscrizioni sono limitate a quattrocento. Raggiunta questa cifra la sottoscrizione sarà chiusa. E se la cifra di 400 sottoscrittori non sarà raggiunta, il Comitato sarà costretto a rinunziare all'attuazione dei suoi progetti. Ma ciò non è da supporre in alcun modo. Piuttosto è il caso di ricordare il vecchio adagio del « chi tardi arriva » con quel che segue: i risultati finora ottenuti non lasciano dubbio in proposito.

Teatro Vittorio Emanuele. — La seconda rappresentazione del *Barbiere* confermò il lieto successo della prima, per l'esecuzione che se ne dà attualmente al teatro Vittorio Emanuele.

Il pubblico, numeroso in riguardo alla vastità dell'ambiente, ebbe applausi per tutti gli interpreti del vecchio e glorioso spartito rossiniano; e questi applausi toccarono poi l'ovazione alla scena della lezione di *Rosina*, in cui la Nevada, fra unanimi richieste, dovette replicare la sua aria.

Per domani a sera i manifesti annunciano la *terza replica a richiesta* del *Barbiere*, ancorchè si fossero primitivamente stabilite due sole rappresentazioni.

Teatro Gerbino. — Alla signora Maresca, di cui ricorreva iersera lo spettacolo d'onore, furono fatte grandi feste di applausi e fiori. Il pubblico, numeroso, applaudì altresì l'interpretazione generale della *Figlia di Madama Angot*, che questa sera si replica.

Le serate di famiglia al teatro Carignano. — Le serate di famiglia che si danno ogni settimana al Carignano richiamano sempre un pubblico numeroso e speciale. Esso risponde ad un bisogno sentito da tutti quei genitori che desiderano condurre le loro figliuole al teatro senza esporle ad arrossire per qualche libera scollacciatura.

In questi ultimi giorni del carnevale poi sono ancora più opportune tali recite poichè, per tradizione, sono questi i giorni in cui tutti i pubblici divertimenti sono più affollati.

Il cav. Pietriboni, comprendendo questa opportunità, ha stabilito di dare *spettacolo di famiglia* anche questa sera e sabato prossimo — oltre la solita recita di famiglia del mercoledì.

Il programma di questa sera porta la *Partita a scacchi* e *La Locandiera*.

Per lunedì prossimo è poi annunciata la beneficiata della gentile e simpatica prima attrice giovane della Compagnia Pietriboni, la signorina Ginevra Pavoni. Sarà certamente una bella e cara serata.

Teatro Alfieri. — Un altro « debutto » questa sera al teatro Alfieri, quello cioè del celebre velocimano Onorato Guillaume, che eseguirà sorprendenti esercizi di destrezza, di lusso e di equilibrismo (termini del manifesto). Il Guillaume ebbe grande successo nel gennaio scorso ad Amburgo.

Chi si diletta adunque di « equilibrismo » e di esercizi di « lusso » veda all'Alfieri stasera ad assistere al « debutto ».

Al Rossini accorse iersera discreto pubblico per festeggiare la brava attrice signora Zucchi-Viale, e la commedia di Baretti *I fastidi d'un grand'om*, che come sempre tenne desta l'ilarità. Applausi vivissimi alla seratante ed alla commedia.

Salone-Caffè Romano. — Domani, domenica, oltre alla rappresentazione serale, avrà luogo alle ore 2 uno spettacolo di famiglia, nel quale prenderanno parte l'applaudito ventriloquo O'Kill coi suoi meravigliosi fantocci parlanti ed il valente comico eccentrico Fregoli con speciale ed adatto repertorio.

Un trattenimento famigliare alla « Libertà ». — Domani a sera nei locali della Società di M. S. « La Libertà » (Via Bogino, 40, portici Lamarmora), avrà luogo un trattenimento famigliare di musica e drammatica a beneficio della sezione femminile della Società stessa. Vi prenderanno parte i mandolinisti prof. Brandoli ed i suoi allievi Gibbone, Guidetti, Ivaldi e Brunetti, il signor Albinolo, il prof. Cesare Ristori, signora A. Vanoli, sig. Boalino, il maestro Paolo Barberis ed il prestigiatore sig. Valetti.

Si farà anche una tombolina.

Siamo poi pregati di invitare i soci a voler inviare dei regali per la tombolina di beneficenza che avrà luogo durante la veglia di gala nella notte dal 27 al 28 febbraio.

***Loreley* al Carlo Felice di Genova.** — Il nostro *Enzo* ci scrive:

« Ieri sera ebbe luogo al nostro Carlo Felice la *prima* dell'opera *Loreley* del maestro Catalani, che riportò già meritato successo a Torino.

« Il nuovo lavoro del bravo maestro era qui atteso con vivo interesse, dappoichè il pubblico genovese aveva già ammirato altre sue opere, cui aveva fatto la più lusinghiera accoglienza.

« Il teatro era gremito d'un pubblico scelto, attento ed imparziale. *Loreley* ottenne un ottimo successo, e i punti più salienti furono calorosamente applauditi. Alla fine di ciascun atto il M° Catalani fu evocato parecchie volte agli onori del proscenio, nientemeno che sei volte alla fine dell'opera. Nel suo lavoro si ammirò l'alto magistero della musica, fine, delicata, scorrevole, con un carattere di originalità e di accuratezza che rivelano eccellenti doti nel compositore.

« L'esecuzione fu eccellente. Primeggiò la Ferrani, Benissimo l'Occhiolini, il Ghiraldini, il Brombara.

« *Loreley* avrà indubbiamente molte repliche, e farà certo l'interesse dell'Impresa. »

Una nuova commedia di Praga. — Il nostro corrispondente da Roma ci telegrafa in data 20, ore 12,50 pom.:

« Ieri sera la Compagnia Novelli al teatro Valle ha rappresentata la nuova commedia di Marco Praga: *Alleluja*. Il lavoro ha avuto un felice successo. Esso contiene un vivo interesse drammatico, specialmente nel primo e nel secondo atto. Molte chiamate agli artisti. L'autore era assente. »

Le feste rossiniane a Pesaro. — Il Municipio ed il Comitato per le feste del centenario rossiniano, che scade il 29 febbraio andante, ha pubblicato un manifesto dal quale togliamo quanto segue:

« La stagione non propizia consiglia il Municipio pesarese e il Comitato organizzatore a rimandare la celebrazione dei festeggiamenti solenni alla prossima estate, quando a tutti gli italiani e a tutti coloro che, fuori d'Italia, amano l'arte nostra, sarà facilmente concesso di renderne col loro concorso più nobile e cospicuo il significato. Non vogliono tuttavia che il 29 di febbraio passi senza particolari onoranze; e le feste che per quel giorno si preparano, segnatamente sotto gli auspici del Liceo musicale e dell'Accademia che dal nome di Gioacchino Rossini si intitolano, non avranno minor pregio artistico e men alto valore.

« L'ordine e i particolari così dell'uno come dell'altro periodo di feste saranno annunziati con speciali programmi ».

Il nuovo libro di Domenico Berti. — Abbiamo annunziato che prossimamente si sarebbe pubblicato un nuovo libro di Domenico Berti — *Scritti varî*. Ora possiamo assicurare che questo libro uscirà il 22 corrente (editori L. Roux e C., Torino-Roma, L. 5).

Esso conterrà sette studi: La volontà e il sentimento religioso nella vita e nelle opere di Vittorio Alfieri (con documenti inediti) — Luigi Ornato e ricordi di conversazioni giovanili — La Staël a Roma — I Piemontesi e la Crusca — Quintino Sella (reminiscenze umbratili) — Storia contemporanea (Lo Stato romano di L. C. Farini) — L'educazione di Vittorio Emanuele II e il suo matrimonio.

Questi studi sono degni di molta considerazione per l'originalità dei concetti, la profondità dei giudizi, la squisitezza della fattura, e debbono incontrare il favore di numerosi lettori se è vivo l'amore per le opere profondamente studiate e elettamente scritte.

Gazzetta Letteraria. — Sommario del N. 8, di sabato 21 febbraio:

L'epilessia ed il genio, di Cesare Lombroso.

Ad una fanciulla in Palermo, di G. Capitelli (versi).

La fine dello storico Riguccio Galluzzi, di Giovanni Sforza.

Castigo, di Ernesta Gilli.

Christianitas, di Mario Marino (versi).

Verso la com dia nuova, di Tullo Fornioni.

Due poeti, di Augusto Ferrero.

A proposito dei Bellini di A. Amore, di Giuseppe Depanis.

Giuochi — Scacchi.

Avvertenza. — Gli abbonati della *Gazzetta Letteraria* che desiderano leggere il *Bollettino Librario* delle novità scientifiche e letterarie pubblicate in Italia e all'estero, possono richiedere *gratis* agli editori L. Roux e C. il periodico *La Libreria*. Questo periodico quindicinale di 8 pagine pubblica appunto, oltre molte notizie riguardanti la libreria in genere, il *Bollettino Librario*.

La Libreria per i non abbonati costa L. 2 all'anno.

CRONACA

Per gli operai disoccupati.

Totale delle liste precedenti	L.	2001 15
Treves Anau	»	50 —
Gaggini Enrico	»	10 —
Duprè Ernesto	»	10 —
Passigli Ubaldo	»	10 —
Gustavo De Fernex	»	25 —
Marentino Achille	»	10 —
Avondo Edoardo	»	20 —
Venchi Pietro	»	10 —
Billotti e Cesana	»	25 —
A. Goletti	»	10 —
Arturo Tedeschi	»	5 —
A. Posti e C.	»	10 —
L. Damevino	»	10 —
G. Jarach Anselmo	»	5 —
A. Girando e C.	»	10 —
Carlo Ramella	»	50 —
Alessandro De Benedetti	»	20 —
Colonna Emanuele	»	10 —
Mario Barberis	»	10 —
Francesco Crodara-Visconti	»	5 —
N. N.	»	5 —
E. Soave	»	10 —
Delmastro C.	»	10 —
Mancardi Guido	»	10 —
G. Roggeri	»	10 —
Fratelli Roatta	»	10 —
M. N.	»	5 —
V.	»	10 —
Luigi Calvi	»	25 —
Eugenio Boralevi	»	10 —
Alcuni allievi del 2° anno sezione A Liceo Gioberti	»	11 50
Fabbrica da birra Carlo Metzger, Torino	»	100 —
Avv. Leopoldo Usseglio	»	25 —
Andreis baronessa Palmira	»	50 —
Andreis barone Vittorio	»	50 —
C. F.	»	10 —
Comm. prof. Antonino Parato	»	25 —
Majat cav. Carlo	»	25 —
Ditta Vincenzo Gribaudi e figli	»	100 —
Alberto Gribaudi fu Vincenzo	»	50 —
Elisa Castagnola Gattico	»	50 —
Moiso Fortunata	»	2 —
Cap. Francesco Cimossa	»	2 50
Paolo Crotti	»	10 —
Ing. Achille Mondino	»	20 —
Prof. Onorato Bottari	»	25 —
Manifattura d'Annecy e Pont, Torino	»	150 —
Totale	L.	3127 15

La Carità del sabato. — Riceviamo da un *reporter*:

« Geniale quanto mai riuscì la festa danzante data da egregi giovanotti della *Riunione Giapponese* di via Campana la sera di sabato, 13 corr.

« La sala, addobbata per la circostanza, rappresentava un padiglione giapponese. L'orchestra era composta di sette distinti dilettanti, che riscossero vivi applausi. Il brio e l'allegria regnarono sovrani anche per il concorso di gentili e graziose signorine che con la loro vivacità e colle loro eleganti toelette concorsero a rendere viemmaggiormente gaia la festa.

« Anche nell'allegria però non si dimenticarono i poveri, e l'egregio signor Roffa, dilettante di prestidigitazione, dopo aver eseguito con artistica maestria diversi giuochi, iniziò una tombolina umoristica, che fruttò L. 10 65 destinate alla « Carità del sabato » della *Gazzetta Piemontese* ».

Noi pubblichiamo ben volentieri, con quest'offerta, le poche righe che ce l'hanno accompagnata.

Il sentimento che suggerisce simili atti di carità nelle ore di gioia e di allegria ha riscontro a quell'altro che, come notavamo sabato scorso, ispira parimenti la carità nelle ore del dolore.

Lo sposo, il divertimento che si sposano alla beneficenza ricevono da ciò un sapore più gradito. Il nostro sorriso è più sereno quando esso prepara l'obolo che daremo a chi ci tenderà la mano. Ed in questi giorni di generale letizia carnevalesca noi possiamo vedere ad ogni momento il dolce connubio dell'allegria e della beneficenza.

Benedetti dunque coloro, i quali — pure fra i tanti e sì varî appelli alla generosità cittadina — non dimenticano in questo mese festoso la modesta cassa della Carità del sabato!

In settimana riceviamo:

Dalla *Riunione Giapponese*, L. 10 65 — G. P., L. 10 — X., L. 10 — Signora A. B., pel N. 861, un pacco oggetti e L. 1 — Signora N. T. S., per una famiglia raccomandata, L. 10 — Una signora bresciana per i numeri 860, 854 e 855, L. 10 — Stella, L. 5 — Signor E. S., pel N. 858, L. 5 — E. B., 15 febbraio 92, L. 2 — P. A. C., nell'anniversario della morte del padre, 20 buoni per minestre, L. 2 — G. A. P., per una cara speranza, L. 10 — Signora M. D., L. 15 — E. B. V., L. 5 — Signora Reseda, L. 2.

Totale L. 97 65.

Ora raccomandiamo:

856. — Una signora settantenne, di famiglia decaduta, priva assolutamente di mezzi e meritevole di soccorso per la miseria in cui versa.

857. — Una povera donna inferma, con tre bambini, abbandonata dal marito, che la lasciò nella miseria.

858. — Un'altra donna col marito da tempo disoccupato e con cinque figli, dei quali uno da oltre tre mesi è a letto, ed altro rachitico. Essa stessa è da parecchio inferma.

859. — Un padre di famiglia da oltre tre mesi senza lavoro, con cinque figli, di cui uno non guadagna che pochi centesimi al giorno.

860. — Una povera signora, vedova di un ufficiale già pensionato, con quattro figli, priva di beni di fortuna e di appoggio. Essa, finchè potè lavorare, tirò innanzi alla meglio; ma poi si ammalò e fu obbligata a vendere parecchi oggetti per dar pane ai piccini. Ora il padrone di casa le fece sequestrare anche la poca mobiglia che le restava.

861. — Una vedova settantenne con un figlio senza lavoro, anch'egli vedovo, con una figlia in tenera età.

862. — Un padre di famiglia con la moglie e cinque figli, senza lavoro e senza mezzi di sussistenza.

863. — Una donna con tre figli in tenera età e col marito fuori di Torino in cerca di lavoro.

864. — Un padre di famiglia affetto da tubercolosi polmonare, con cinque figli, di cui uno cieco ed un altro affetto da bronchite cronica.

865. — Una madre di famiglia col marito disoccupato e con tre figli, senza mezzi.

866. — Una povera donna con quattro bambini, il marito gravemente infermo ed il vecchio suocero inabile al lavoro.

Una festa alla Villa della Regina. — Giovedì sera nel gran salone di quell'Istituto pareva avesse posta sua stanza un mago benefico inteso a suscitare liete risate, a spargere gioie ed i favori fra quel piccolo mondo d'allieve.

E davvero era mirabile l'arte con cui il signor Giuseppe De Maria eseguiva i suoi giuochi di prestidigitazione. E che applausi entusiasti delle piccole mani quando un colpo di rivoltella infiggeva il re di cuori sull'effigie litografata del nostro Re; quando dall'uovo miracoloso usciva la bandiera tricolore e dal fazzoletto le banderuole di carta, dal cappello a cilindro la bamboline di biscuits, i mazzi di fiori, le coccarde ai colori di Savoia!

Negli intervalli fra le varie parti dello spettacolo alcune signorine allieve dell'Istituto suonarono scelti pezzi di musica sul pianoforte e sul violino; chiudeva poi la serata un coro a due voci del Miceli, che procurava alle giovani artiste applausi sinceri.

La signorina Garabelli, direttrice dell'Istituto, faceva gli onori di casa aiutata dal cavaliere Vittorio Guyot.

Tra gli intervenuti alla festa ho salutata la contessa Saracco colla bionda e gentile figliuola, la signora Melsurgo, il comm. Tommaso Villa colla figlia signorina Maria e la nipote signorina Aymery, il marchese on. Compans di Brichanteau, poi molte delle antiche allieve sempre felici di ritrovarsi in quell'Istituto caro tanto a tutti gl'italiani.

Si parla di altre festicciuole, e di queste vi dirò a suo tempo. MANTEA.

Comitato per soccorso agli operai senza lavoro. — Questo Comitato ci comunica:

« La distribuzione dei sussidi che doveva farsi in locali scolastici, a mente del precedente comunicato, per maggior semplificazione verrà invece fatta, a mezzo dei membri del Comitato, nelle sezioni di Polizia municipale giovedì 25 corrente, dalle 3 alle 6 pom.

« Una seconda distribuzione avrà luogo il giovedì susseguente negli stessi luoghi ed ore. »

La cronaca degli operai senza lavoro. — La cronaca di ieri dei disoccupati è breve. Nel mattino circa duecento di essi, radunatisi alla Camera del lavoro, votavano un ordine del giorno per protestare contro le Autorità, che loro impediscono la pubblica dimostrazione delle tristi condizioni in cui versano.

Ieri verso le 3 alcuni pochi andarono alla Camera del lavoro, ma se ne tornarono perchè il locale era occupato dagli studenti universitari, epperò ieri non si notavano nè riunioni, nè dimostrazioni e pare che fino a domani non si riuniranno nuovamente.

Più tardi alla Camera del lavoro vi fu una distribuzione di pane; non accadde nessun disordine.

— A proposito dei disoccupati ci si assicura che circa 200 di essi fecero l'altra sera domanda alla Camera del lavoro per ottenere i mezzi onde emigrare all'estero in cerca di lavoro.

La Segreteria della Camera ha già scritto in proposito al Ministero degli interni, e si attende risposta.

Una riunione di studenti universitari. — Appena un'ottantina di studenti della nostra Università si riunirono ieri, verso le 3 1[2, nella Camera del lavoro, per discutere su due punti principali, che sono uno strascico della recente agitazione universitaria; si trattava, cioè, di definire la linea di condotta da tenersi di fronte alle punizioni — non ancora emanate — del Consiglio accademico della nostra Università, che saranno inflitte ad alcuni studenti, e di rispondere ad una lettera degli studenti dell'Università di Roma che chiedono solidarietà.

Dopo di avere ciò esposto, lo studente che aprì la discussione attribuiva all'intemperie della giornata ed all'apatia della maggioranza degli studenti lo scarso concorso all'adunanza. Indi lo stesso studente dava lettura di un telegramma dell'on. Colocci che fu interessato per far ottenere una soddisfazione alla studentesca torinese e per iniziare i capri espiatori che sarebbero certamente puniti dal Consiglio accademico o dal Ministero. L'on. Colocci con questo telegramma dice: « Ministro rinforzato voto oggi; comunque farò passi scongiurare pericolo. »

Indi fu lettura della lettera degli studenti romani. La discussione si accende; taluni vorrebbero che, non ostante lo scarso numero dei presenti, si votasse un ordine del giorno a nome di tutta la studentesca; taluni combattono questa proposta, taluni altri opinano di rimandare ogni decisione a dopo le vacanze carnevalesche, altri ancora propongono che l'assemblea voti un biasimo agli assenti, e altri finalmente voti per la solidarietà con i puniti.

Molti studenti propongono ordini del giorno, fra cui uno stigmatizzante quei deputati che dissero alla Camera essere l'agitazione stata fatta da studenti amanti del disordine, mentre è da attribuirsi al sistema restrittivo del diritto universitario.

Finalmente si condensano tutti gli ordini del giorno in uno solo così concepito:

« Gli studenti, riuniti in assemblea nella Camera « del lavoro, dichiarano di assumersi tutti la respon« sabilità pei fatti avvenuti qualora il Consiglio « accademico ne facesse cadere la colpa su pochi « compagni, e mandano un saluto di solidarietà e « di protesta ai compagni di Roma e di Napoli. »

Quest'ordine del giorno viene approvato all'unanimità.

Prima di lasciare la sala, lo studente che funge da presidente invita i compagni a versare un obolo pei disoccupati, ciò che due studenti raccolgono nel cappello alla porta d'uscita.

Un Congresso di studenti universitari a Torino. — Gli studenti della nostra Università hanno pubblicato il seguente manifesto:

« *Compagni!* — Le rumorose agitazioni che a quando a quando scoppiano negli Atenei italiani dimostrano che un grave ed insopportabile disagio li opprime.

« Le Autorità scolastiche, accorrendo alleate colle Autorità politiche, s'avvisano di curare il male colla durezza di nuovi regolamenti e con una ingiustificabile furia punitrice, inaugurando così « *il bel regime paterno* ».

« Buona parte di voi l'ha per prova sperimentato nelle agitazioni del passato anno; ed anche noi, che fummo per un momento illusi di ottenere concessioni che il buon senso reclamava, grazie ai regolamenti discordi, provammo un amaro disinganno.

« Sentendo l'assoluta necessità di una pronta ed efficace riforma per rialzare le sorti dei buoni studi in Italia, facciamo appello all'opera volonterosa di voi tutti pel trionfo dei nostri propositi nel decoro e nell'interesse degli studi.

« *Studenti!* — Consci perfettamente della gravità e giustizia della causa, fidiamo nel concorso di tutta la gioventù studiosa, perchè l'opera di tutti sia immediata e proficua.

« Per questo v'invitiamo ad un *Congresso Nazionale per la riforma universitaria*, che si terrà in Torino nelle prossime vacanze pasquali. Per sì nobile ideale è doveroso e fecondo l'agitarsi indefessamente; ed all'opera gloriosa ci saranno compagni e guida quei professori a cui gli ordinamenti burocratici non atrofizzarono il sentimento.

« Vi mandiamo un saluto fraterno e v'attendiamo pel bene comune.

« *Gli studenti universitari torinesi*

« Per meglio preparare la materia vi preghiamo fin d'ora di costituire in seno a voi dei Comitati per formulare quesiti chiari e precisi, che proporranno i vostri rappresentanti al Congresso.

« Le modalità del Congresso ed i giorni in cui si terrà vi verranno indicati, appena saremo certi della vostra adesione.

« Indirizzate le vostre deliberazioni alla sede della Associazione Universitaria in Torino. »

Il Bogo. — Le ultime notizie telegrafiche giunte dalle isole Baleari mettono in dubbio l'arrivo del famoso cetaceo Bogo-Magico a causa della quantità straordinaria di neve caduta.

Invano adunque avremo fatto venire l'acquolina in bocca ai lettori?

Pare che gli artisti, non potendo bruciare incensi alla maestà del Bogo, non volendo tuttavia venir meno agli impegni presi per la beneficenza, maturino ugualmente uno spettacolo pubblico da farsi in locale coperto e centrale.

Il veglione dell'*Esercito* riuscì stanotte al Regio animatissimo. Grande fu il concorso di gente allegra che mantenne ad un grado elevatissimo il tripudio carnevalesco. Numerose furono anche le maschere, fra le quali qualcuna elegante.

Si ballò a tutto vapore fino alle 5 di stamane. Ottime l'orchestra e la banda militare, che eseguirono scelissimi e piacevoli ballabili.

In conclusione, anche questo ballo della Società *L'Esercito* non smentì le antiche tradizioni e riuscì perciò degno compagno di quelli degli anni scorsi.

Dove si balla. — Siamo al penultimo sabato, epperò anche nelle cose carnevalesche si manifesta la legge fisica *Motus in fine velocior*.

Si balla adunque stasera allo Scribe, dove ha luogo uno dei consueti brillanti veglioni « fine di carnevale », al teatro Nazionale, dove ha luogo il veglione dei Reduci, al Circolo Cappellai, al Circolo del Commercio, al Circolo Canavesano e in tanti altri Circoli nei quali hanno luogo veglie danzanti.

Ballerini e ballerine, avete da sbizzarrirvi.

Scuola delle Madri-famiglia della Società Archimede. — Domani, 21 corrente, alle ore 3 1[2 pom., nel solito locale di via Cittadella, N. 3, alla conferenza di igiene, tenuta dall'egregio dott. Abate-Daga, sarà continuato l'importante argomento dell'alimentazione con lo svolgimento del tema: *I vegetali nella nutrizione*.

Il suicidio d'un allievo ingegnere. — Il signor Giovanetti Ferdinando, allievo ingegnere, d'anni 22, da Lucca, si sparò, verso le tre pom. di ieri, un colpo di rivoltella alla tempia sinistra, nella propria abitazione, in via Ormea, N. 38, piano primo.

Si dice che il timore di non poter superare certi esami abbia tratto il povero giovane all'insano proposito.

Trasportato subito, in fin di vita, all'Ospedale di San Giovanni, lo studente Ferdinando Giovanetti è spirato alle ore otto di stamane.

A proposito di un ferimento. — È venuto da noi il signor Gatti Giovanni, parrucchiere in via Mazzini, N. 4, a pregarci di annunciare che egli non ha nulla di comune col suo omonimo che l'altro ieri fu arrestato con una donna per una coltellata inferta a certo Ghisio, e di cui è cenno nella cronaca di ieri.

Un piccolo incendio. — Stamane alle ore 8 si è manifestato il fuoco in una camera della *Trattoria dell'Aquila Nera*. Chiamati i pompieri e le guardie municipali, in breve lo spensero con danni lievissimi. Il fuoco, che era incominciato in un mucchio di biancheria, si comunicava ad un tavolo e ad altri mobili, che rimasero distrutti.

Ladro accoltellatore. — Ieri sera, verso le ore 7, mentre certo signor Silvestri si restituiva alla propria abitazione, in via San Secondo, 14, sorprese i ladri che stavano facendo tranquillamente bottino nel suo alloggio. Il derubato si diede a gridare con quanto fiato aveva in gola, ed i ladri fuggirono. Alle grida uscivano di casa alcuni inquilini, e uno di essi, certo Perlon Domenico, riuscì a raggiungere ghermir un ladro nella fuga, ma questi si liberava dal Perino ferendolo, non gravemente, di coltello. Il ferito fu medicato dal dottor Rouge alla farmacia di San Secondo, poscia se ne tornò a casa. Quanto al ladro, chi s'è visto s'è visto.

Memorandum. — Comunicazioni:

La Rimembranza. — La nuova Direzione concede il cantone sino alla fine marzo e notifica che questa sera vi sarà gran veglia danzante.

Associazione fra sott'ufficiali, caporali e soldati. — Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 24: 1. Provvedimenti amministrativi (seguito della discussione); 2. Rendiconto del mese di gennaio; 3. Comunicazioni.

STATO CIVILE. — Torino, 19 febbraio 1892.

NASCITE: 14, cioè maschi 9, femmine 5.

MORTI: Chiappero Felicita, d'anni 17, di Rivoli. Trompp Anna n. Tommasini, id. 63, di Barge. Assandro cav. F., id. 74, di Pinerolo, pension. govern. Gemello Cat., id. 56, di Battigliera d'Asti, cuoca. Borgna Maria n. Peirano, id. 51, di Priola. Bruno Antonio, id. 72, di Carmagnola, capomastro. Malasagna C. n. Giordano, id. 23, di Villar San Costanzo. Fiocchi Pompeo, id. 70, di Milano, proprietario. Meriani Maria n. Bonafede, id. 91, di Valenza, agiata. Cambiano Anna n. Carno, id. 63, di Mombello. Lavirotti Angela, id. 8, di Torino. Turcotti S., id. 60, di Torino, operaio Manif. Tabacchi. Bellono Antonio, id. 61, di Settime d'Asti. Corato F. n. Sapino, id. 70, di Carignano, contadina. Rossi Giovanna, id. 80, di San Gallo, lingerista. Marchisio Chiaffredo, id. 52, di Murello, caffettiere.

Più 6 minori di anni 7.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 15, negli ospedali 7. Non residenti in questo Comune 3.

SPETTACOLI - Sabato, 20 febbraio.

REGIO, ore 8 — Lettera C dispari (Impresa Cesari) — *La Gioconda*, opera. — *Gretchen*, ballo.

CARIGNANO, ore 8 1[2 (Comp. dramm. Pietriboni) — *La locandiera*, commedia. — *Una partita a scacchi*, leggenda medioevale.

GERBINO, ore 8 1[2 — (Comp. d'operette Maresca) — *La gran via*, operetta. — *La figlia di madama Angot*, operetta.

ALFIERI, ore 8 1[2 — Rappresentazione equestre-ginnastico-acrobatica della Compagnia Amato.

ROSSINI, 8 1[2 — (Comp. comica *La Subalpina*) — *Casa Mnuti*, commedia.

TORINESE, ore 8 1[2 (Comp. comica G. Toselli) — *Crisi agraria*, comm. — *Socialista*, commedia.

TEATRO GIANDUJA (già D'Angennes — Marionette) — ore 8 1[2 — *I sette castelli del Diavolo*, azione fantastica.

Tutti i giovedì alle ore 2 e tutte le feste alle ore 3 recite diurne.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8 — Spettacolo di varietà. O'Kill, ventriloquo. Fregoli, comico eccentrico. Mary Dira e Léontine Norville, canzonettiste.

Piazza Solferino, via Pietro Micca, N. 22.

Geniale, classico, artistico ritrovo della bohême torinese. Scelto concerto tutte le sere, senza aumento sulle consumazioni. Servizio fatto da personale in costume medioeval.

Aperta ogni sera dalle 7 pom. alle 2 ant.

» Domenica » 2 » » 2 »

MUSICA AL PUBBLICO. — *Domenica, 21 febbraio*. Corpo di musica municipale, dalle ore 2 1[2 alle 4 pomeridiane, sotto la Galleria Subalpina, col seguente programma:

1. Marcia militare (Stasny) — 2. Sinfonia nei *Vespri Siciliani* (Verdi) — 3. Valtzer *À toi* (Waldteufel) — 4. Fantasia nella *Cavalleria rusticana* (Mascagni) — 5. Sinfonia nella *Cavalleria leggiera* (Suppè) — 6. Polka.

— Corpo di musica militare, sotto la Galleria Nazionale, dalle ore 4 alle 5 1[2 pom.

— Corpo di musica la *Novella*, sotto la Galleria Umberto I, dalle ore 3 alle 5 pom.

Telegrammi particolari commerciali.

			18	19
PARIGI (*sera*), *febbraio*			18	19
Farine 12 M. — pel corrente		Fr.	60 10	60 25
» — per marzo		»	58 75	58 90
» — a 4 mesi da marzo		»	57 80	57 80
» — a 4 mesi da maggio		»	57 90	58 25
Mercato calmo.				
Zuccaro rosso 88 disp.		»	39 —	39 —
» raffinato id.		»	104 —	104 —
Mercato sostenuto.				
Zuccaro bianco N. 3 disp.		Fr.	40 75	40 75
» a 4 mesi da maggio		»	42 10	— —
Mercato sostenuto.				
LIVERPOOL (*sera*) *febbraio*			18	19
Cotoni — Mercato calmo.				
Vendita della giornata	Balle N.		10,000	6,000
di cui per la speculazione	»	»	1,000	1,000
Importazioni	»	»	4,000	12,000
Americani a consegnare				
pel corrente		D.	3 40[61	3 46[64
per marzo-aprile		»	3 50[64	3 47[64
per maggio-giugno		»	3 57[64	3 58[64
per luglio-agosto		»	4 —	3 60[64
Cotoni Americani in ribasso di 1[16. — Cotoni Egiziani id. id.				
BREMA (*sera*), *febbraio*			18	19
Petrolio — Mercato calmo.				
Petrolio raffinato (disponibile)		Rm.	6 55	6 55
MARSIGLIA (*sera*) *febbraio*			18	19
Frumento — Importazioni	Quin.		44,217	911
» — Vendite		»	8,400	17,600
Mercato calmo, tendenza in favore dei venditori.				
HAVRE (*sera*) *febbraio*			18	19
Cotoni — Vendite	Balle N.		8,000	5,000
Mercato debole.				
Caffè — Vendite	Sacchi N.		30,000	15,000
Mercato calmo con prezzi sostenuti.				

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

FEBBRAIO: giorni 29 — *Fasi della luna nel corrente mese* — 5 P. Q. — 13 L. P. — 21 U. Q. — 28 L. N.
Sabato 20 — 51° giorno dell'anno — Sole nasce 7,14, tr. 5,52 — *San Leone vescovo*.
Domenica 21 — 52° giorno dell'anno — Sole nasce 7,13, tr. 5,51 — *Sant'Eleonora vergine*.

Osservatorio di Torino. — 20 febbraio. Temperatura estreme al nord in gradi centesimali minima 0,0 massima + 4,6. Min. della notte del 20 0,0. Acqua caduta mm. 7,7.

Fallimenti. — *Alessandria.* — Nel fallimento di Marchese Angelo, secondo la relazione del curatore, l'attivo è di L. 14,458 95, il passivo di L. 80,432 25.
Pallanza. — Venne dichiarato il fallimento Sonzogno Severino, prestinaio. A curatore fu nominato il geom. Gius. Ronchi. La prima adunanza dei creditori avrà luogo il 7 marzo. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 18 marzo. La verifica dei crediti avrà luogo il 4 aprile. Dal bilancio depositato risulta un attivo di L. 5232, passivo L. 13,406 92. — Nel fallimento di Ferraris Bartolomeo e C. la delegazione di sorveglianza venne composta dei Paolo Nava, Giovanni Campisi e Giuseppe Rinaldo. A curatore fu confermato il ragioniere Cesare Donardi. — Nel fallimento di Rossi Giuseppe l'attivo verrà assorbito dai crediti privilegiati e nulla rimarrà ai creditori chirografari.
Pinerolo. — Nel fallimento di Turin Giovanni la delegazione di sorveglianza venne composta dei Enrico Bertea, Ditta Gatteland e Ditta Chiaventone e Borelot. La cessazione dei pagamenti fu retrocessa al 9 settembre 1891.
Vercelli. — Nel fallimento di Bellazzi Enrico la cessazione dei pagamenti venne retrocessa al 5 luglio 1891.

Autorizzazione al commercio. — *Torino.* — Il Tribunale autorizzò la signora Cecilia Ravaro fu Stefano, moglie a Ferrero Vincenzo, all'esercizio del commercio di sartoria in unione a suo fratello Giuseppe e minori fratelli Giovanni, Edoardo, Gioachino, Vittorio ed Eugenia. — Il Tribunale autorizzò la signora Adele Carozzo ad esercire nell'interesse dei minorenni suoi figli Revore Giovanni Edoardo, Gioachino, Vittorio ed Eugenia, il commercio di sartoria.

Società. — *Costituzione.* — *Torino.* — I signori Adolfo Bauer, agente di cambio presso la Borsa di Torino, e G. Borelli si sono costituiti in società a nome collettivo con sede in Torino (via Cavour, N. 10, accanto al Banco di Napoli), per operazioni di Borsa e Banco, a conto esclusivo dei proprii clienti.

Borsa di Buenos Ayres, 17 febbraio. Oro. Pesi 364 carta per 100 pesos oro.

Chiusura della Borsa di Parigi, 19.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	96 00	Rend. ungher. 4 0/0	92 —
» 3 0/0	[illegible]	Rend. spagn. ester.	61 81
» 4 1/2 0/0	[illegible]	Banca disc. di Parigi	105 —
Rend. ital. 5 0/0	89 10	Banca Ottomana	580 1/8
Camb. Londra vista	25 21	Argento fino	807 50
Consolid. inglesi	95 3/4	Credito fondiario	1193 —
Obbl. Lombarde	295 —	Suez	2710 —
Cambio sull'Italia	3 5/8	Panama	20 —
Turco nuovo	18 55	Lotti turchi	73 1/4
Banca di Parigi	617 50	Ferr. Meridionali	610 —
Torinese	605 50	Russo nuovo	75 1/10
Egiziano 6 0/0	477 1/2	Portoghese	26 —

CUNEO, 16 febb. — *Prezzo del pane e delle paste al chilogramma*: Casalingo cent. 38 — Grissini 46 — Fino 45 — Bruno 28.
Vermicelli di 1. qual. cent. 94 — Id. 2 q. 66 —
Id. 3. q. 48 — Id. a guisa di quelli di Genova 78.
Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 22 10 — Barbariato 18 20 — Segale 16 25 — Meliga 11 85 — Frumentone 10 15 — Miglio 15 15 — Riso 32 50. — Fagiuoli bianchi 18 20 — Id. comuni 15 60 — Fave 16 27 — Noci al mg. 8 55 — Avena 0 00 — Patate 0 95 — Castagne fresche 0 00 — Id. sec. 2 96.
Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 44 — Bue 1 34 — Soriana 1 17.

Stagionatura sociale delle sete in Torino, 19 febbraio.

Organzino	colli 6	— K.	608 48
Trama	colli 2	— K.	146 00
Greggia	colli 1	— K.	55 24
Totale colli	9	— K.	700 00
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 251		— K.	22819 76

Il Direttore-Gerente: A. Bertolda.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa HAASENSTEIN & VOGLER, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

TORINO, 1892 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fabbrica RATTI e PARAMATTI in TORINO.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (66)

LA CASA DEI BAGNI

ROMANZO

DI

AUGUSTO MAQUET

Di Luynes s'avvicinò al fratello.
— Attento! — gli disse. — Non ballar troppo e sorveglia stasera colla più gran cura il maresciallo, la signora di Verneuil, d'Epernon e il conte di Siete-Iglesias.
— Benissimo.
— Cerca di trovarti, senza ostentazione, a poca distanza da loro quando si riuniscono due a due o tutti quattro assieme.
— Lo farò.
— E in quel caso, non fosse che una parola, non fosse che una sillaba, un gesto o uno sguardo, fa di non perder nulla e vieni a riferirmelo fedelmente.
— Sta tranquillo.
— E dove vai adesso?
— Vorrei, prima di eseguire i tuoi ordini, trovare pel mio povero Bernardo un luogo un po' comodo, perchè, più tardi, non saprei poi più come fare per ritrovarlo.
— Perchè devi ritrovarlo?
— Perchè egli mi faccia vedere, se la trova qui, la persona che sai.
— È vero. Ebbene, dove conti di metterlo?
— Sullo scalone, fra i paggi e gli scudieri.
— No — disse di Luynes. — Potrebbe essere riconosciuto e si domanderebbe chi lo ha condotto qui. D'altronde vedrebbe male e la maggior parte degli invitati gli sfuggirebbero. Fallo passare nella piccola anticamera della galleria, dalla quale deve entrare la regina. Dalle porte a vetri egli vedrà tutto e tutti e, in caso di necessità, potrà fuggire dalla galleria. Va pure.
— Vado.
— E raccomandagli la prudenza.... pensi alla sua testa.
— È così debole quel poveretto che avrà tutt'al più la forza di reggersi in piedi.
Cadenet lasciò il fratello e presto si perdè fra la folla. Aveva lasciato Bernardo ai piedi dello scalone, e questi già guardava avidamente tutti i volti delle signore che gli passavano davanti.
Cadenet lo raggiunse e lo prese sotto braccio per condurlo al buon posto designatogli da di Luynes.
Quell'anticamera era deserta e ammobigliata soltanto di panche, su una delle quali Bernardo sedette subito perchè si sentiva sul punto di venir meno dalla stanchezza. Cadenet gli fece le più serie raccomandazioni, e stava per lasciarlo quando il povero giovane lo pregò d'indicargli, fra la folla, il signor di Siete-Iglesias.
— A che scopo? — disse Cadenet. — Vuoi già smuoverti la bile?
— Al contrario, amico mio — replicò Bernardo.
— Non conoscendo quel birbante di spagnuolo, mi parrà di vederlo in tutti i volti che mi passeranno davanti agli occhi, e la mia bile, come tu dici, s'agiterà continuamente.
— Hai ragione — fece Cadenet. — Bene, lascia che lo cerchi. Eccolo.... Ah! no, quello là è il maresciallo d'Ancre.
— Ah!
— E il conte di Siete-Iglesias gli è vicino. Vedi? Quel bell'uomo, tutto sfolgorante di decorazioni che dà la mano a una splendida signorina, la figlia della marchesa di Verneuil.
Così dicendo Cadenet guardò Bernardo. Questi era diventato livido; le sue labbra tremavano convulse; ma, poco a poco, il suo volto ridivenne calmo.
— Bene! — fece Cadenet, — sei un uomo valoroso. Continua ad essere così forte e così savio nel caso in cui vedessi apparire la donna che conosci.
— Ma non la vedo e credo non la vedrò — rispose Bernardo volgendo attorno alla sala uno sguardo scoraggiato.
— Non hai ancora visto tutti. Lascia che passino in questa sala le persone che sono nelle altre.
— Sì, ma ho paura di aver fatto un sogno. Quella donna non esiste.
— Scherzi o vaneggi?
— No, dico ciò che penso.
— E il tuo incontro con lei nel gabinetto della regina madre?
— Sono stato mai in quel gabinetto? — disse Bernardo con aria smarrita.
— E la tua seconda intervista nella camera di tua madre?
— Mia povera mamma! — esclamò il giovane.
Cadenet guardò il suo amico con sgomento.
— Tutti questi lumi, questi profumi gli fanno male — egli pensò. — Poveretto me, ho paura che deliri..... Bernardo! Bernardo!
Il giovane s'era sollevato, avvicinato all'invetriata, sulla quale il suo soffio ardente assorbiva il vapore che la irrigava. Si sarebbe detto che a forza di guardare, di cercare, egli stesse per divorar l'ostacolo.
Ad un tratto egli gettò un rauco grido e prese la mano di Cadenet, che strinse con violenza.
— Eccola! — disse. — Eccola!
— Dove? — domandò Cadenet.
— Quella signora dal nodi di velluto rosso, dal vestito bianco guarnito di rubini e di diamanti. Guarda! Guarda! Ella viene a questa parte e pare domandi che s'apra la porta a vetri. Parla con quel miserabile Siete-Iglesias.
— Ma tu t'inganni! È sua moglie! — esclamò Cadenet.
— La moglie di quello spagnuolo!
— Sì, evidentemente tu ti sbagli, Bernardo..... Ma no, può ben darsi che non ti sbagli..... Ella è dama della regina madre, è del partito dei tuoi nemici, è la moglie di colui a cui furon dati i tuoi beni. Che cosa ti dicevo, Bernardo? Avevo ragione?
Il viso del povero giovane esprimeva un tale orrore che Cadenet ne rimase spaventato.
In quel momento le porte a vetri della galleria furono spalancate per lasciar passare un po' d'aria fresca nelle sale, dove si soffocava.
Era proprio Margherita che Bernardo aveva riconosciuto. Ella s'inoltrava lenta e come inclinata sotto il peso della sua acconciatura e dei suoi pensieri malinconici; ma più bella nel suo pallore e nella sua tristezza di tutte le altre dame gioconde e vermiglie.
— Mi sembrate sofferente — le diceva il marito accompagnandola verso la galleria. — Faresti bene di rientrare a casa piuttosto che star qui con quell'aria funebre.
— Ci penserò — rispose la contessa continuando a camminare per non fermarsi e dover alzar gli occhi sul marito.
Egli represse un movimento d'impazienza, e trattenendola con una pressione delle dita sul braccio di lei, le disse sorridendo:
— Scusatemi, non è così che voglio che mi si risponda. Fate, in casa nostra, tutti i capricci che volete; chiudetevi nelle vostre stanze, non comparitemi dinanzi, non me ne importa; ma in pubblico voglio che siate gentile con me almeno quanto lo siete con quei bei farfallini francesi che vi fanno la corte. Non domando che l'apparenza, capite, e poco mi cale del fondo. Notate che io sorrido parlandovi; fate il piacere d'imitarmi.
Margherita rialzò la testa, e mentre guardava, uno spaventevole pallore le coprì il volto.
(*Continua*).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Orcato-ca.

Sciarada a pompa.

Non potrai mai contar — quel che *total* è
Anche se tu fossi — assai *dietro* in *tre*.
Pirolotra.